

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 27/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 26-05-2011 al 27-05-2011

Adnkronos: <i>Terremoti: Protezione civile, nostri dati non nascosti ma trasparenti</i>	1
Adnkronos: <i>Spento rogo a Saint-Denis, 50 ettari bruciati e 3 case distrutte</i>	2
Adnkronos: <i>Adeguamento sismico per ospedale di Castel di Sangro</i>	3
Adnkronos: <i>Maltempo, stato di allarme e preallarme in regione</i>	4
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: PROTEZIONE CIVILE, NESSUN DATO NASCOSTO</i>	5
Asca: <i>ABRUZZO: CENTRO ECCELLENZA 'CETEMPS' ATENEO L'AQUILA COMPIE 10 ANNI</i>	6
Asca: <i>ABRUZZO: 3 MLN PER MIGLIORAMENTO SISMICO OSPEDALE CASTEL DI SANGRO</i>	7
Asca: <i>METEO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI SETTENTRIONALI</i>	8
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: PROCURATORE, CON AVVISO RAGAZZI NON SAREBBERO MORTI</i>	9
Asca: <i>LOMBARDIA/MALTEMPO: RISCHIO TEMPORALI DAL TARDO POMERIGGIO</i>	10
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: BOSCHI, SONO DISTRUTTO. RISPONDO A IMPONDERABILE</i>	11
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: GIULIANI, SONO STATI COMMESSI ERRORI</i>	12
Asca: <i>CATANZARO/PROVINCIA: AL VIA LAVORI MESSA IN SICUREZZA CORSI D'ACQUA</i>	13
Avvenire: <i>Sisma all'Aquila, a giudizio la Grandi Rischi</i>	14
Avvenire: <i>L'alluvione a Vibo Valentia e le dimissioni di Bertolaso</i>	15
Avvenire: <i>IL TERREMOTO DEL 6 APRILE</i>	16
Avvenire: <i>Fondi per le calamità? «Le Regioni lasciate sole»</i>	17
Città Oggi Web: <i>Estate: maltempo in arrivo</i>	18
Corriere della Sera: <i>«All'Aquila allarmi sottovalutati» A giudizio Boschi e la Grandi Rischi</i>	19
Corriere della Sera: <i>«Anemone, i conti coperti per pagare case e tangenti»</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile e Partecipazione: gestione sostenibile delle emergenze</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Torna il maltempo: temporali al Nord</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Nuovo eliporto a Celenza Valfortore (FG)</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rischi geoambientali: il ruolo delle nuove tecnologie</i>	28
Il Giornale.it: <i>Terremoto dell'Aquila, l'ultima dei giudici: processare chi non sa prevedere il sisma</i>	29
Il Grecale: <i>Eliporto di Celenza, si decolla</i>	30
KataWebFinanza: <i>Maltempo, arrivo pioggia salva Nord da siccità</i>	31
Leggo: <i>Maltempo in arrivo sulle regioni settentrionali: una veloce perturbazione di origine atlantica porte</i>	32
Il Manifesto: <i>Processo per «mancato allarme»</i>	33
Il Mattino (Nazionale): <i>Claudio Fazzi L'Aquila. Gli aquilani avevano paura, passavano le notti nelle auto e nei</i>	35
Il Messaggero: <i>L'AQUILA - Siamo stati martellati per giorni da notizie rassicuranti che ci hanno fatto d</i>	36
Il Messaggero: <i>ROMA - Sono profondamente amareggiato e avvilito. Ora andremo avanti a difenderci e sp</i>	37
Il Nuovo.it: <i>Incendi: 1000 ettari distrutti a Ibiza</i>	38
L'Opinione.it: <i>"ANEMONE" BIS SCAJOLA INDIGNATO</i>	39
L'Opinione.it: <i>"Grandi rischi" a giudizio</i>	40
Rai News 24: <i>Rinvio a giudizio per la commissione Grandi Rischi</i>	41
Redattore sociale: <i>Bologna, 200 profughi in lista d'attesa: "I posti si liberano, ma molti non si presentano"</i>	42
La Repubblica: <i>terremoto a l'aquila, alla sbarra i super esperti - giuseppe caporale</i>	43
La Repubblica: <i>la rivincita di giuliani: "furono nascosti dei dati"</i>	44
Il Riformista.it: <i>Caldo record su Italia, ma da stasera in arrivo pioggia al nord</i>	45
Il Sole 24 Ore Online: <i>Terremoto Abruzzo: rinviata a giudizio la «Grandi rischi»</i>	48
Il Sole 24 Ore: <i>Protezione civile. Le istruzioni di Palazzo Chigi Solo le emergenze «certificate» portano il</i>	49
Il Sole 24 Ore: <i>L'Aquila. «La commissione non avisò» Terremoto Abruzzo: rinviata a giudizio la «Grandi rischi»</i>	50
La Stampawe: <i>Il caldo se ne va, arrivano i temporali</i>	51
TGCom: <i>In arrivo temporali al Nord</i>	52

TM-News: <i>Yara/ A camera ardente pellegrinaggio di famiglie e istituzioni</i>	53
---	----

Terremoti: Protezione civile, nostri dati non nascosti ma trasparenti

ultimo aggiornamento: 26 maggio, ore 15:13

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 26 mag. (Adnkronos) - "La Protezione civile non dispone di dati nascosti". E' quanto tiene a precisare il dipartimento della Protezione civile, "in riferimento ad alcune notizie stampa" e in particolare all'intervista rilasciata a 'Repubblica' dal tecnico sismologo Giampaolo Giuliani.

Spento rogo a Saint-Denis, 50 ettari bruciati e 3 case distrutte

ultimo aggiornamento: 26 maggio, ore 17:48

Aosta - (Adnkronos) - A dar man forte alle 80 persone, tra Vigili del Fuoco e uomini del Corpo Forestale, è arrivato anche un forte temporale, che ha bloccato la propagazione delle fiamme. Sono in corso le indagini per verificare le cause dell'incendio e non si esclude che possa essere stato acceso di proposito

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 26 mag. -- (AdnKronos) -- Questa mattina, alle 9.30, i Vigili del Fuoco hanno spento le fiamme dell'enorme incendio divampato ieri a Saint-Denis. L'intervento ha richiesto un'intera giornata di lavoro, svolto senza sosta da circa 80 persone tra vigili del fuoco, uomini del Nucleo antincendi boschivi del Corpo forestale della Valle d'Aosta e carabinieri, coadiuvati da due elicotteri della Protezione civile regionale e due aerei Canadair, per sedare le fiamme dell'enorme incendio divampato ieri a Saint-De'nis.

A dar man forte ai vigili del fuoco e' arrivato anche un forte temporale, che ha bloccato la propagazione del rogo, mentre l'azione svolta dagli addetti anti-incendio ha sedato le fiamme. Nel frattempo e' iniziata la bonifica degli oltre 50 ettari di bosco bruciati: la zona piu' colpita e' quella del villaggio Farys, dove in via precauzionale erano state evacuate alcune famiglie, per un totale di una decina di persone. Si contano tre case (un rudere e due case abitate saltuariamente) distrutte dalle fiamme.

In questo momento sono anche in corso le indagini per verificare le cause dell'incendio e non si esclude che possa essere stato acceso di proposito: secondo gli addetti ai lavori, l'ipotesi dell'autocombustione in orario notturno sarebbe infatti poco plausibile.

Adeguamento sismico per ospedale di Castel di Sangro

ultimo aggiornamento: 26 maggio, ore 20:26

L'Aquila - (Adnkronos) - Gli interventi possibili grazie alle risorse della Protezione Civile

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 26 mag. - (Adnkronos) - La Giunta regionale abruzzese, su proposta dell'assessore alla Protezione civile ha autorizzato un intervento di miglioramento sismico sul presidio ospedaliero di Castel di Sangro (L'Aquila).

L'intervento, dal costo complessivo di euro 3.195.000, sara' coperto quasi interamente da fondi assegnati alla Regione Abruzzo dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri e destinati alla prevenzione del rischio sismico sul territorio.

"La decisione di intervenire su un piccolo ospedale che riveste un ruolo importante e vitale per il difficile territorio dell'Alto Sangro - ha spiegato l'assessore Gianfranco Giuliani - scaturisce dall'esperienza vissuta con il disastroso evento sismico del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Aquilano e dall'analisi delle esigenze e delle difficolta' riscontrate nelle prime fasi di soccorso e assistenza alla popolazione gravemente colpita".

La volonta', espressa dall'assessore alla Protezione civile, e condivisa dall'Esecutivo, ha permesso l'approvazione della destinazione dell'intero importo della prima annualita' di finanziamento all'edificio ospedaliero di Castel di Sangro, la cui funzionalita' deve essere sempre garantita in fase emergenziale, in quanto struttura a carattere sia "strategico" ai fini di protezione civile che "rilevante" per le conseguenze disastrose di un eventuale collasso.

Il miglioramento sismico della struttura permettera' di riportare il livello di sicurezza dell'ospedale ai valori imposti dalla normativa vigente, al fine di garantirne la funzionalita' e l'efficienza anche in caso di emergenza".

Il presidente Chiodi, da parte sua, ha sottolineato l'attenzione per i centri disagiati a causa di marginalita' territoriali e che esplicano un importante servizio nel complesso del nuovo assetto della sanita' abruzzese.

Maltempo, stato di allarme e preallarme in regione

ultimo aggiornamento: 26 maggio, ore 19:30

Venezia - (Adnkronos) - A tutti gli enti preposti è raccomandato di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti ed è richiesta la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile

commenta 0 vota 1 invia stampa

Venezia, 26 mag. - (Adnkronos) - Considerato il peggioramento della situazione meteorologica sul territorio regionale prevista per le prossime ore, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse ed ha dichiarato lo stato di allarme per la zona Vene-A (Alto Piave in Provincia di Belluno) e lo stato di pre-allarme nel restante territorio regionale, dalle ore 8 di domani, venerdì 27 maggio, fino alle 14 di sabato 28 maggio.

A tutti gli enti preposti e' raccomandato di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti. E' richiesta la piena operativita' delle componenti del Sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza. La dichiarazione si intende implicitamente revocata alla data di scadenza, salvo eventuali aggiornamenti in caso di peggioramento della situazione.

Queste le previsioni meteo sono le seguenti: oggi, giovedì 26/05, nel pomeriggio/sera probabili rovesci/temporali sparsi su zone montane e pedemontane, con possibilita' di qualche fenomeno intenso. Non si esclude qualche sporadico fenomeno anche sulla pianura centro-settentrionale. Venerdì mattina precipitazioni dapprima sparse e poi diffuse piu' che altro sulle zone montane e pedemontane, anche a carattere di rovescio o temporale, con possibilita' di qualche fenomeno di una certa intensita'. Dalle ore centrali precipitazioni diffuse, con frequenti rovesci e temporali. Saranno probabili dei fenomeni di forte intensita', in qualche caso accompagnati da grandine e forti raffiche di vento. Le precipitazioni tenderanno ad estendersi anche alla pianura.

Sabato 28: nella notte e al primo mattino saranno ancora possibili dei fenomeni intensi specie su pianura e costa. Nel corso della mattinata probabile tendenza a diradamento dei fenomeni a partire da nord ovest. Nella seconda parte della giornata non si esclude qualche isolato rovescio ma di minore entita'.. Limite delle nevicate in abbassamento fino a circa 1700 - 200 metri.

Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. L'Arpav segnala la possibilita' d'innescio di fenomeni franosi superficiali sui versanti e in particolare nelle zone Vene-A, Vene-B (Alto Brenta - Bacchiglione) e Vene-C (Adige Garda e Monti Lessini) la possibilita' di innescio di colate rapide.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: PROTEZIONE CIVILE, NESSUN DATO NASCOSTO

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: PROTEZIONE CIVILE, NESSUN DATO NASCOSTO

(ASCA) - Roma, 26 mag - Il Dipartimento della Protezione civile "non dispone di dati nascosti". E' la risposta della Protezione Civile, in una nota, alle affermazioni del sismologo Giampaolo Giuliani che in un'intervista oggi a 'La Repubblica' ha sottolineato che sulla gestione pre-terremoto a L'Aquila "sono stati commessi errori".

"In riferimento ad alcune notizie stampa - spiega la nota della Protezione Civile - il Dpc riafferma la trasparenza delle sue azioni e l'infondatezza delle affermazioni opposte, per le quali si procedera' a norma di legge".

com-dab/

(Asca)

ABRUZZO: CENTRO ECCELLENZA 'CETEMPS' ATENEO L'AQUILA COMPIE 10 ANNI.

ABRUZZO: CENTRO ECCELLENZA 'CETEMPS' ATENEO L'AQUILA COMPIE 10 ANNI

(ASCA) - L'Aquila, 26 mag - In occasione del decennale della nascita, il Centro di eccellenza "Cetemps" dell'Universita' dell'Aquila organizza un convegno dal titolo "Dalle frontiere della ricerca meteo idrologica ai servizi di protezione civile e ambientale". L'evento e' in programma alle 10,30 di martedi' prossimo, 31 maggio, presso il piccolo auditorium della Reiss Romoli, a Coppito, L'Aquila. Ad aprire i lavori, il Rettore dell'Ateneo, Ferdinando di Orio, l'assessore alla Protezione civile della Regione Abruzzo, Gianfranco Giuliani, e il Sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Seguirà l'intervento di Franco Einaudi (NASA Goddard Space Flight Center) sul tema "Weather and climate its science, its applications and challenges".

Guido Visconti, metereologo direttore del Cetemps, parlerà quindi dei dieci anni di vita del Centro. Interverranno inoltre: Paola Pagliara (Protezione civile nazionale), Carlo Visca (Protezione civile regionale), Vittorio De Cosmo (Responsabile Unita' di Osservazione della terra dell'ASI Agenzia Spaziale Italiana), Marika Di Benedetto (Coordinatrice nazionale Centri di eccellenza).

iso

ABRUZZO: 3 MLN PER MIGLIORAMENTO SISMICO OSPEDALE CASTEL DI SANGRO.**ABRUZZO: 3 MLN PER MIGLIORAMENTO SISMICO OSPEDALE CASTEL DI SANGRO**

(ASCA) - L'Aquila, 26 mag - La Giunta regionale d'Abruzzo, su proposta dell'Assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani, ha autorizzato un intervento di miglioramento sismico sul presidio ospedaliero di Castel di Sangro. L'intervento, dal costo complessivo di oltre 3 milioni di euro, sara' coperto quasi interamente da fondi assegnati alla Regione Abruzzo dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13.11.2010 e destinati alla prevenzione del rischio sismico sul territorio. "La decisione di intervenire su un piccolo ospedale che riveste un ruolo importante e vitale per il difficile territorio dell'Alto Sangro - argomenta Giuliani - scaturisce dall'esperienza vissuta con il disastroso evento sismico del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Aquilano e dall'analisi delle esigenze e delle difficolta' riscontrate nelle prime fasi di soccorso e assistenza alla popolazione gravemente colpita".

La volonta', espressa dall'Assessore alla Protezione civile, e condivisa dall'Esecutivo, ha permesso l'approvazione della destinazione dell'intero importo della prima annualita' di finanziamento all'edificio sanitario di Castel di Sangro, la cui funzionalita' deve essere sempre garantita in fase emergenziale, in quanto struttura a carattere sia "strategico" ai fini di protezione civile che "rilevante" per le conseguenze disastrose di un eventuale collasso. Il miglioramento sismico della struttura permettera' di riportare il livello di sicurezza dell'ospedale ai valori imposti dalla normativa vigente, al fine di garantirne la funzionalita' e l'efficienza anche in caso di emergenza. Il Presidente Chiodi, da parte sua, ha sottolineato l'attenzione per i centri disagiati a causa di marginalita' territoriali e che esplicano un importante servizio nel complesso del nuovo assetto della sanita' abruzzese.

iso

(Asca)

METEO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI SETTENTRIONALI

METEO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI SETTENTRIONALI

(ASCA) - Roma, 26 mag - Una veloce perturbazione di origine atlantica sara' responsabile a partire da questa notte di una fase di maltempo su gran parte delle regioni settentrionali.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalle prime ore di domani, venerdi 27 maggio 2011, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Valle D'Aosta, Piemonte e Lombardia in estensione dalla mattinata alla Liguria e dal pomeriggio a Veneto e Friuli Venezia Giulia. Le manifestazioni temporalesche potranno assumere anche forma di grandinate ed essere accompagnate da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche. Il Dipartimento della Protezione civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

com-map/mau/ss

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: PROCURATORE, CON AVVISO RAGAZZI NON SAR EBBERO MORTI.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: PROCURATORE, CON AVVISO RAGAZZI NON SAREBBERO MORTI

(ASCA) - Roma, 26 mag - "Se i ragazzi non fossero andati a casa, come suggerito da loro, non sarebbero morti. Mi sembra una cosa abbastanza grave". Così il procuratore capo dell'Aquila Alfredo Rossini, ospite a '24 Mattino' su Radio 24, ha parlato dei componenti della Commissione Grandi Rischi che saranno processati con l'accusa di omicidio colposo plurimo per il mancato allarme in occasione del terremoto dell'Aquila.

"Probabilmente hanno sottovalutato gli allarmi derivanti dai movimenti sismici abbastanza consistenti e ripetuti - ha detto Rossini -. Per la procura avrebbero dovuto fornire spiegazioni, far sapere alla gente dell'Aquila cosa doveva fare. Invece cosa hanno fatto? Hanno detto praticamente che non c'era pericolo di terremoto e che quindi i ragazzi potevano tranquillamente tornarsene a casa".

Rossini è sicuro che gli elementi acquisiti dalla procura siano sufficienti, "altrimenti - ha detto - il giudice li avrebbe prosciolti subito" e poi ha svelato che la procura si è basata, in termini giurisprudenziali, sul precedente dell'alluvione di Sarno: "Allora due sindaci furono assolti da accuse simili, ma la Cassazione, su ricorso della procura, respinse l'assoluzione con la motivazione che i sindaci dovevano agire prendendo tutte le precauzioni del caso". Ma all'obiezione che un terremoto non è prevedibile come un'alluvione, Rossini ha replicato: "Sono sempre fatti naturali sui quali possiamo solo aspettare che Dio ci aiuti".

Infine Rossini ha escluso che questa inchiesta sia la rivincita di Giampaolo Giuliani, il sismologo che dice di poter prevedere i terremoti con uno studio del gas radon: "Io non conosco personalmente Giuliani - ha detto Rossini - ma non ci siamo basati assolutamente sui suoi discorsi".

com-dab/sam/rob

(Asca)

LOMBARDIA/MALTEMPO: RISCHIO TEMPORALI DAL TARDO POMERIGGIO**LOMBARDIA/MALTEMPO: RISCHIO TEMPORALI DAL TARDO POMERIGGIO**

(ASCA) - Milano, 26 mag - Rischio temporali e vento forte dal tardo pomeriggio di oggi. Lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia.

Una perturbazione di origine nordatlantica transiterà in Lombardia nel corso del pomeriggio di domani preceduta da un flusso in quota da sudovest. Già dal tardo pomeriggio di oggi si avranno rovesci e temporali sparsi, anche intensi sul Nord-Ovest. Tra la notte e il primo mattino di domani estensione dei fenomeni temporaleschi a tutti i rilievi alpini e prealpini, più intensi sul Nord-Ovest, localmente anche su pianura occidentale.

Dal pomeriggio progressivo spostamento dei fenomeni più intensi verso est, che tenderanno ad esaurirsi in serata sui settori occidentali e, dal primo mattino di sabato, su quelli orientali.

Vento forte (fino a 70 km all'ora), soprattutto nel pomeriggio-sera di domani inizialmente da sud, su Oltrepo e pianura, e successivamente da nord, sui rilievi e sul Garda.

com-res

(Asca)

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: BOSCHI, SONO DISTRUTTO. RISPONDO A IMPONDERABILE.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: BOSCHI, SONO DISTRUTTO. RISPONDO A IMPONDERABILE

(ASCA) - Roma, 26 mag - "Sono distrutto. Immaginavo che tutto sarebbe finito ieri, e invece mi ritrovo a dover rispondere dell'imponderabile". Questo il commento del Presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi, in un'intervista a 'La Stampa', sul rinvio a giudizio della commissione grandi rischi della Protezione Civile in merito al terremoto del 6 aprile 2009 che ha devastato L'Aquila.

Boschi spiega di non essere accusato per "non aver previsto il terremoto, sia chiaro, perche' questo nessuno e' in grado di farlo. E neppure, ci mancherebbe altro, di tutti e 300 morti. Alcune di queste vittime, pero', se fossero state informate dalla Commissione, sarebbero uscite di casa e quindi non sarebbero morte. Ecco, della vicenda di queste persone dovremmo rispondere, secondo i magistrati".

dab/sam/rob

(Asca)

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: GIULIANI, SONO STATI COMMESSI ERRORI

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: GIULIANI, SONO STATI COMMESSI ERRORI

(ASCA) - Roma, 26 mag - "Sono stati commessi errori, e' una risposta agli uomini che hanno subito perdite". Questo il commento del sismologo Giampaolo Giuliani, il primo a lanciare l'allarme terremoto a L'Aquila, in un'intervista a 'La Repubblica', in merito al rinvio a giudizio della commissione grandi rischi della Protezione Civile.

"E' un fatto storico, sono contento", ha aggiunto Giuliani, "non e' mai accaduto che su un fenomeno fisico fosse stata accertata una responsabilita' di chi era preposto all'incolumita' delle persone".

Giuliani spiega che prima della scossa ha cercato di "contattare il sindaco di Sulmona e metterlo in guardia dai rischi del terremoto. Bertolaso mi insulto' pubblicamente.

C'e' un business troppo grande dietro la previsione sismica".

dab/sam/rob

CATANZARO/PROVINCIA: AL VIA LAVORI MESSA IN SICUREZZA CORSI D'ACQUA.

CATANZARO/PROVINCIA: AL VIA LAVORI MESSA IN SICUREZZA CORSI D'ACQUA

(ASCA) - Lamezia Terme (Cz), 26 mag - Assegnati alle imprese aggiudicatrici i lavori relativi a tre interventi di messa in sicurezza sui corsi d'acqua del versante tirrenico, in particolare, che attraversano il territorio lametino.

"Gli interventi - ha spiegato la presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro - sono compresi nell'ambito del Piano generale di prima fase previsto dall'ordinanza di protezione civile 3741 del 2009 e sono necessari soprattutto se si considera che due di questi corsi d'acqua interessano infrastrutture di importanza strategica per l'intera regione, quali l'aeroporto, la stazione ferroviaria di Sant'Eufemia, lo svincolo autostradale, le strade statali e provinciali".

L'importo complessivo di questo primo intervento, che sarà eseguito dall'Ati Edilbotro Srl più impresa Troiano di Botricello, è di un milione di euro. Il secondo intervento riguarda i lavori per interventi integrati di ripristino dell'efficienza idraulica dei torrenti Bagni e Cantagalli.

Il torrente Bagni interessa frazioni minori di Lamezia, il centro di S. Eufemia e la zona a mare, dove vi è la presenza di importanti insediamenti balneari, mentre il Cantagalli attraversa tutto il centro abitato di Sambiase. L'importo complessivo dell'intervento, che sarà eseguito dalla Sgromo Costruzioni di Maida, è di 800 mila euro. Il terzo intervento riguarda i lavori di ripristino idraulico del Fosso Specchi nel territorio dei Comuni di Lamezia e Gizzeria nonché del reticolo idrografico minore nel territorio di Lamezia Terme esterno al bacino del fiume Amato e del Fosso Specchi". L'intervento, dell'importo complessivo di un milione di euro, sarà eseguito dall'Ati Edilbotro Srl più impresa Troiano, di Botricello.

L'intervento progettuale riguarda principalmente quattro corsi d'acqua ricadenti nei comuni di Gizzeria e Lamezia Terme: fosso Fella, torrente Niola, torrente Pisciro' (o Spilinga), torrente Candiano.

red/mpd

(Asca)

Sisma all'Aquila, a giudizio la Grandi Rischi

CRONACA

26-05-2011

Sisma all'Aquila, a giudizio la Grandi Rischi***L'accusa per i 7 componenti della commissione è di omicidio colposo plurimo***

DALL'AQUILA ALESSIA GUERRIERI

In pochi forse avrebbero scommesso che si sarebbe arrivati ad un processo per omicidio colposo plurimo e lesioni per le vittime del terremoto dell'Aquila. Ci sperava, con scetticismo, anche chi quel processo lo ha chiesto per rendere giustizia ai 309 martiri del 6 aprile.

Eppure ieri, quando dopo un'ora di camera di consiglio il gup dell'Aquila ha rinviato a giudizio il 20 settembre prossimo sette esperti della commissione Grandi Rischi per aver sottovalutato la pericolosità dello sciame sismico del 2009 e per aver omesso di informare con chiarezza i cittadini, nell'aula del tribunale provvisorio di Bazzano si è sollevato un boato. Qualcuno dei parenti delle vittime è crollato sulla sedia in un pianto tanto liberatorio quanto incredulo, visto che è la prima volta per una decisione simile nel nostro Paese. Davanti al giudice monocratico, dopo l'estate, compariranno infatti nomi eccellenti della comunità scientifica italiana che il 31 marzo 2009, sei giorni prima del tragico terremoto, si riunirono nel capoluogo abruzzese, insieme ai vertici delle amministrazioni locali, per capire perché la terra tremasse da mesi e come comportarsi con la popolazione. Dopo quella riunione, gli esperti venuti da vicino e da lontano fecero dichiarazioni rassicuranti alla popolazione: non c'erano abbastanza elementi per allarmarli o evacuarli, il rischio di un sisma era da escludersi. Di più, nel verbale del summit - punto nodale di tutta l'indagine - si sottolinea l'impossibilità di prevedere i terremoti, l'elevata sismicità risaputa del territorio aquilano, ma anche il fatto che «non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento» e infine che «la casistica è limitata». Sul banco degli imputati sette nomi eccellenti del calibro di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione nazionale per la previsione dei grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, all'epoca vice capo settore tecnico del Dipartimento nazionale di Protezione civile ed Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Poi ancora Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore della Fondazione Eucentre e responsabile del Progetto Case; Claudio Eva, docente di fisica terrestre all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento di via Ulpiano. Dovranno difendersi tutti dall'accusa di aver minimizzato lo sciame sismico in corso da settimane nell'Appennino centrale, portando così i cittadini a rimanere nelle proprie case quella notte di aprile. «Ho sempre fatto il mio dovere. Non me l'aspettavo». Enzo Boschi, assente in aula, è sorpreso tanto quanto il suo legale Marcello Melandri che, uscendo dal tribunale, ha sussurrato: «Siamo increduli, ero sicurissimo che sarebbe finita con un proscioglimento. Così non è stato e ora lavoreremo per chiarire la sua posizione».

Anche gli altri difensori speravano in un esito diverso, ma tutti precisano che un rinvio a giudizio non è sinonimo di condanna. «Ritenevamo che qualche distinzione poteva essere già fatta in questa fase», ammette Franco Coppi, il legale di Selvaggi. Ma il processo è all'inizio, aggiunge l'ex ministro Alfredo Biondi, avvocato di Claudio Eva, «perché la prova si fonda in dibattimento, ci batteremo per raggiungere quella prova che per me c'era, ma questo giudice ha deciso diversamente e io mi inchino al suo volere». A ritenere di aver raggiunto un risultato storico sono invece i parenti delle vittime che ora chiedono le dimissioni degli esperti dai «loro incarichi altisonanti» dice Vincenzo Vittorini, presidente dell'associazione delle vittime del 6 aprile - affrontino il processo nella maniera più normale possibile, come noi, visto che la magistratura ha oggi accertato che forse c'è più di qualche responsabilità a loro carico».

Gli aquilani indotti a restare in casa dalle dichiarazioni degli esperti, rassicuranti Il palazzo del governo dell'Aquila distrutto dal sisma

L'alluvione a Vibo Valentia e le dimissioni di Bertolaso

CRONACA

26-05-2011

il precedente**L alluvione a Vibo Valentia e le dimissioni di Bertolaso**

DA ROMA

C'è un precedente. Non riguarda però un terremoto. Il 19 marzo 2008 finiscono sotto inchiesta Guido Bertolaso e i suoi stretti collaboratori Marcello Fiori e Bernardo De Bernardinis (quest ultimo tra gli accusati anche per il terremoto dell'Aquila), per l'alluvione del 3 luglio 2006 a Vibo Valentia che provocò quattro morti, tra i quali il piccolo Salvatore di appena 16 mesi. L'accusa, anche allora, era di non aver dato l'allarme, nello specifico di non aver emesso il bollettino di avverse condizioni meteorologiche, contribuendo così alle gravi conseguenze sulle persone. Il capo della Protezione civile annunciò le dimissioni, respinte dall'allora presidente del Consiglio Romano Prodi. A giugno 2008 arriva l'archiviazione, richiesta dalla stessa Procura. Il 6 luglio 2009 vengono prosciolti dal gup, Giancarlo Bianchi tutti gli altri indagati «per non aver commesso il fatto». Nelle motivazioni il gup è chiarissimo: «Gli effetti del fenomeno atmosferico del 3 luglio 2006 sono il risultato di una situazione più generale e pregressa di compromissione dell'equilibrio idrografico e idraulico dei bacini dei torrenti dovuta esclusivamente a fattori antropici, peraltro ben conosciuta sin dal 2001». Dunque le responsabilità vanno trovate localmente. È la pista che imboccò il procuratore Mario Spagnuolo e i suoi pm. Così parte l'inchiesta 'alluvione bis' sui veri responsabili del disastro. L'8 ottobre 2010 la Procura comunica la conclusione delle indagini nei confronti di 10 persone, politici e funzionari del Comune e della Provincia.

Antonio Maria Mira

Nel 2008 venne accusato il capo della Protezione civile. Che poi fu prosciolto **Guido Bertolaso**

IL TERREMOTO DEL 6 APRILE

CRONACA

26-05-2011

Sul banco degli imputati, il prossimo 20 settembre, nomi eccellenti della comunità scientifica italiana. Plauso dei parenti delle vittime, ma i difensori degli imputati promettono battaglia

Fondi per le calamità? «Le Regioni lasciate sole»

CRONACA

26-05-2011

Fondi per le calamità?**«Le Regioni lasciate sole»**

Alluvioni. Capaci di toglierti ogni cosa in pochi minuti. Proprio come un terremoto. O una frana. Quando si verifica un evento 'severo', il governo interviene con un fondo specifico. Ma un decreto legge del dicembre scorso, convertito in legge il 26 febbraio 2011 ('Milleproroghe') modifica la precedente norma 225 del 1992 che regolava le erogazioni del fondo.

In sostanza, in presenza di eventi come quelli descritti in questa pagina (alluvioni), dovranno essere le Regioni, in primis, a far fronte alle calamità. E lo potranno fare aumentando la tassazione. Fino al massimo consentito. Si tratta di quella che viene ormai definita 'tassa sulla disgrazia'. È questa infatti la preconditione per sbloccare l'intervento del fondo nazionale che, a questo punto, interverrebbe ad integrazione delle somme stanziare a livello locale. Le prime Regioni che hanno sperimentato l'ormai famosa 'tassa' in presenza di calamità - tra le 'cavie' Basilicata e Marche - sono tutt'altro che entusiaste. E, per intralciarne gli effetti, si rivolgeranno alla Corte Costituzionale.

A proposito di 'intralci'. Ieri il governo è stato battuto in Commissione ambiente, alla Camera, riguardo gli eventi alluvionali dell'1 marzo scorso in Basilicata (di cui riferiamo a parte). Il voto di Pd, Idv, Udc e Fli, «impegna il governo a reperire risorse» a sostegno della Basilicata per fronteggiare le conseguenze delle recenti calamità naturali, e a modificare l'articolo del Milleproroghe «che prevede che le Regioni debbano fare fronte a tali esigenze aumentando le tasse ai cittadini dei territori colpiti».

«La nuova norma è tra le più inique della storia d'Italia», tuona il governatore lucano, Vito De Filippo. Di «Governo pronto a scaricare drammi solo su alcune Regioni», parla il capo della giunta regionale delle Marche, Gian Mario Spacca. Il riferimento è al diverso trattamento ottenuto dal Veneto per l'alluvione del novembre 2010, per la quale sono arrivati cospicui fondi statali. Ma allora la 'tassa sulla disgrazia' non era ancora stata approvata.

Vito Salinaro

Estate: maltempo in arrivo

26 Maggio 2011

Temporalì a partire dalle prossime ore. Dal Web Temporalì e vento forte. Queste le previsioni per le prossime ore sulla Lombardia.

A comunicarlo, il Centro funzionale di Protezione civile della Regione.

Dal tardo pomeriggio di oggi si avranno rovesci e temporalì anche intensi sul Nord-Ovest.

Tra la notte ed il primo mattino di domani, estensione dei fenomeni temporaleschi a tutti i rilievi alpini e prealpini, più intensi sul Nord-Ovest, localmente anche su pianura occidentale.

Una perturbazione di origine nordatlantica, infine, transiterà in Lombardia nel corso del pomeriggio di domani preceduta da un flusso in quota da sudovest.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittàOggiWeb ed effettua la login

«All'Aquila allarmi sottovalutati» A giudizio Boschi e la Grandi Rischi**Corriere della Sera**

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 26/05/2011 - pag: 13

«All'Aquila allarmi sottovalutati» A giudizio Boschi e la Grandi Rischi

ROMA La scossa del 6 aprile 2009 non si poteva prevedere, ma non si doveva nemmeno escludere, assicurando gli aquilani allarmati. Per questo dovranno rispondere di omicidio colposo plurimo e lesioni i sette membri della commissione «Grandi Rischi», rinviati a giudizio ieri. Per aver minimizzato il 31 marzo quelle scosse che facevano fuggire all'aperto gli aquilani al primo segnale. Cinque giorni dopo, no. Rassicurati dagli esperti, in troppi restarono in casa, prima della «botta» che li uccise. Tra questi il papà di Guido Fioravanti, un ragazzo che tra i primi andò dal pm, Fabio Picuti, per denunciare che suo padre quella sera non volle uscire «ritenendo che non bisognasse allarmarsi se gli esperti dicevano che il fenomeno era normale». Fu tra i 309 morti. Alla sbarra, dal 20 settembre, compariranno personaggi illustri: Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia; Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, ex numero due della Protezione Civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. «Io ho sempre fatto il mio dovere, non me l'aspettavo. Sono molto colpito, non ho voglia di aggiungere altro», ha detto ieri Enzo Boschi. Ma secondo il gip, Giuseppe Romano Gargarella, invece, gli esperti avrebbero potuto fare di più. Durante quella riunione, durata un'ora, vennero date «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Per non parlare di chi invitava a tranquillizzarsi e berci su «un bicchiere di vino». Se invece fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pm Picuti, accolta dal gip, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. Ha precisato il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini: «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa. Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, no, potete tornare a casa». Opposta la tesi delle difese. «La commissione Grandi Rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire "fate questo o fate quello", perché è un compito dell'esecutivo», ha protestato ieri Alfredo Biondi, legale del professore Claudio Eva. Ma secondo i familiari delle vittime la commissione agì «con negligenza, imprudenza, imperizia e superficialità, determinando così la strage». Per questo ora chiedono le dimissioni in blocco degli imputati. V. Pic. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anemone, i conti coperti per pagare case e tangenti»

Corriere della Sera

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 26/05/2011 - pag: 12

«Anemone, i conti coperti per pagare case e tangenti»

I pm: sequestrate il club dove andava Bertolaso

DAL NOSTRO INVIATO PERUGIA Sui libri contabili è indicata la cifra, ma i nomi dei beneficiari sono sostituiti da una fila di asterischi. E questo ha alimentato il sospetto che quei soldi versati dall'imprenditore Diego Anemone siano serviti ad acquistare altre case per i potenti che lo aiutavano ad ottenere gli appalti. O a remunerarli con denaro contante. La cifra è da capogiro. Tra il 2001 e il 2009 il costruttore che si è aggiudicato gran parte dei lavori pubblici inseriti nella lista dei «Grandi Eventi» ha speso soltanto per questa «voce» circa 10 milioni di euro. Gli investigatori stanno analizzando date e circostanze proprio per ricostruire la natura dei versamenti. Un lavoro complicato visto che l'ultima lista rintracciata nel computer della segretaria Alida Lucci occupa con nomi e cifre circa 900 pagine e contiene tutti i regali e i pagamenti effettuati. Il 15 giugno prossimo il giudice dovrà decidere se rinviarlo a giudizio insieme all'ex provveditore Angelo Balducci, all'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e a quei funzionari che ne avrebbero agevolato l'ascesa. Ma intanto i pubblici ministeri di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, hanno trasmesso gli atti processuali ai colleghi romani per competenza, sollecitandoli a chiedere il sequestro del circolo Salaria Sport Village, il centro sportivo di Anemone frequentato dai personaggi che lo avrebbero favorito e dove Bertolaso avrebbe incontrato una escort che lo stesso imprenditore gli avrebbe messo a disposizione. Le cifre versate dal giovane e rampante imprenditore oscillano tra i cinquemila e i 250mila euro. E talvolta a gestirle sono gli stessi personaggi che si sono occupati dell'acquisto della casa davanti al Colosseo per l'ex ministro Claudio Scajola, del palazzetto in via dei Prefetti dell'ex responsabile delle Infrastrutture Pietro Lunardi, dei due appartamenti poi donati all'ex generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, di quello finito alla figlia del funzionario del ministero delle Infrastrutture Ettore Incalza. Si tratta dell'autista tunisino Ben Laid Hidri Fathi e dell'architetto Angelo Zampolini, che hanno seguito le trattative immobiliari e hanno avuto il compito di consegnare i soldi al momento del rogito. I soldi «coperti» Il 14 ottobre 2004, lo stesso anno delle altre acquisizioni, risultano consegnati 200mila euro a Fathi. E due settimane dopo c'è una movimentazione di entrata e uscita per 150mila euro che vengono affidati a Zampolini. «X via Cart», annota la segretaria di Anemone senza specificare ulteriori dettagli e poi ripete la stessa dicitura il 20 dicembre, quando al professionista vengono dati altri 450mila euro. Strana movimentazione pure nel gennaio 2005: tra il 27 e il 28 escono tre tranches di soldi da 65mila, 130mila e 100mila euro. Numerose elargizioni non contengono alcun riferimento. Come quella da 245mila euro del 7 giugno 2005 oppure le otto che tra il 18 e il 28 dicembre dello stesso anno fanno uscire dalle casse della società 681mila euro. «Interessante» viene ritenuta dagli inquirenti l'annotazione relativa al 13 aprile 2006, quando vengono spesi 21mila e 500 euro e si specifica che è «X appuntamento». E poi ci sono i contanti, spesso recuperati in tutta fretta utilizzando le riserve dell'economista della Congregazione del Preziosissimo sangue don Evaldo Biasini, che i magistrati ritengono possano essere stati versati in contanti proprio come avvenne questo dice l'accusa con Bertolaso, che è indagato per aver accettato 50mila euro. La casa al Pantheon Il ruolo chiave di Zampolini che ha già patteggiato una condanna a undici mesi si conferma anche riguardo a un immobile che viene trattato ed evidentemente acquistato. Accade nell'ottobre del 2005: il 3 Zampolini riceve 45mila euro «X compromesso Pantheon». Il giorno dopo altri 50mila euro e il 5 ottobre gli ultimi 85mila euro ancora «X Pantheon». A scorrere le cifre emergono numerose operazioni ritenute «anomale» dagli inquirenti che per questo hanno chiesto ai magistrati romani di contestare l'accusa di riciclaggio ai beneficiari dei versamenti, tra i quali appunto l'ex ministro Scajola. È proprio seguendo questa ipotesi di «ripulitura» dei capitali che si è deciso di sollecitare il sequestro del Salaria Sport Village. Ma anche di individuare l'identità di tutti coloro che sono inseriti nell'elenco di chi ha ricevuto benefit e regali. In particolare una certa «signora Mancino» che ha preso e ottenuto soldi, ma anche un «cambio assegni», e ancora Zanichelli, Policastro, e tantissime altre persone non ancora identificate. E bisognerà scoprire anche chi sia «Alessia Z.», che riceve centinaia di migliaia di euro tra «buoni parcheggio» e «premi». Appare invece chiarito il

«Anemone, i conti coperti per pagare case e tangenti»

referimento a «Berlusconi» per lavori di ristrutturazione effettuati nel 2001 in una sede di Forza Italia. Fiorenza Sarzanini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione Civile e Partecipazione: gestione sostenibile delle emergenze

Domani al Dipartimento della Protezione Civile si terrà il seminario "Protezione Civile e Partecipazione: quale modello per una gestione sostenibile delle emergenze socio-ambientali?". Intervista a Riccardo Pensa della Fondazione Volontariato e Partecipazione, che in collaborazione con il Dipartimento ha promosso l'evento

Giovedì 26 Maggio 2011 - Attualità -

Domani, venerdì 27 maggio, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile si svolgerà il working seminar "Protezione Civile e Partecipazione: quale modello per una gestione sostenibile delle emergenze socio-ambientali?". Per l'evento, promosso dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, esperti e ricercatori si confronteranno su queste tematiche, discutendo i lavori della Call for Papers 2010 proposta dalla Fondazione sui temi della protezione civile e della partecipazione. Ne abbiamo parlato con Riccardo Pensa, ricercatore della Fondazione Volontariato e Partecipazione.

Quando e con quale obiettivo è nata la Fondazione Volontariato e Partecipazione?

"La Fondazione è giovane, esiste da circa 2 anni. E' stata fondata nel 2008 da Centro Nazionale per il Volontariato, Csv.NET, Cesvot, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Provincia di Lucca. Ci occupiamo di ricerche di tipo sociologico, in particolare sul volontariato e in generale sulla partecipazione della cittadinanza attiva"

Come si inserisce la Protezione Civile nelle attività della Fondazione?

"Abbiamo diversi filoni di ricerca, tra cui uno dedicato proprio alla protezione civile. È un settore che ha interessato la Fondazione fin dall'inizio, e già prima, attraverso il Centro Nazionale per il Volontariato, avevamo realizzato un Atlante del volontariato di protezione civile toscano, quindi si può dire che conosceamo già la materia. Nel 2010 abbiamo iniziato questo percorso di approfondimento sul tema 'Protezione Civile e Partecipazione', organizzando una serie di seminari (ad esempio uno a Firenze sul rischio sismico e uno in Irpinia, durante il quale abbiamo parlato di rischio industriale e tecnologico, di rifiuti e di sviluppo energetico) rivolti fondamentalmente al volontariato di protezione civile, ma che poi hanno coinvolto anche enti pubblici, amministratori e la società civile organizzata, ad esempio i comitati per la tutela del territorio. L'idea era quella di approfondire - concentrandoci di volta in volta su un rischio specifico - le questioni legate alla prevenzione dei rischi, arrivando a riconcettualizzare la protezione civile in un senso legato più all'intervento preventivo che a quello in emergenza. Il nostro lavoro quindi consiste soprattutto nell'approfondire un'idea della protezione civile vicina più alla tutela dell'ambiente che alla cosiddetta security. Devo dire che per quanto riguarda il mondo del volontariato la risposta è stata positiva: tutte le grandi associazioni, in particolare ANPAS - Associazione nazionale pubbliche assistenze - si stanno muovendo in questo senso, mantenendo la loro capacità di intervenire in emergenza e allo stesso tempo sviluppando in modo serio e strutturale delle strategie e delle azioni di prevenzione dei rischi sul territorio. In questo modo si va al di là della concezione classica della Protezione Civile, arricchendola"

L'anno scorso avete proposto una Call for Papers. In che cosa consiste?

"Accanto alle attività seminariali di approfondimento abbiamo rivolto ai ricercatori italiani una Call, una 'chiamata', per ricevere contributi scientifici sempre sul tema Protezione Civile e Partecipazione. In questo senso, l'incontro di domani al Dipartimento costituisce una tappa importante di questo percorso. Aperta la Call abbiamo ricevuto diversi contributi da tutta Italia, e per sceglierli è stata istituita una Commissione, composta da me nel ruolo di segretario della Commissione, dal Disaster Manager David Alexander, professore all'Università di Firenze, da Luigi Pellizzoni, professore di Sociologia dell'Ambiente all'Università di Trieste, dal Disaster Manager Francesco Santoiani e da Fedele Ruggeri, professore all'Università di Pisa. Tra tutti i lavori ricevuti, la Commissione ha selezionato 5 abstract, alcuni più teorici e altri più progettuali, e tre di questi lavori saranno discussi domani con altri esperti. L'autore di ogni paper avrà una controparte di 3 discussant (un esperto della materia, un membro del Dipartimento della Protezione Civile e un referente del volontariato) che criticheranno i lavori, portando a una loro eventuale rielaborazione"

Cosa c'è nel futuro della Fondazione?

"Quest'anno la Fondazione continuerà a lavorare su questi temi: diventa sempre più marcata l'associazione tra protezione civile e tutela dell'ambiente e stiamo approfondendo i temi della governance dell'ambiente. Stiamo cercando di riportare la protezione civile più vicina ai problemi della cura del territorio e dell'ambiente, oltre che della prevenzione, un tema a noi molto vicino. Rispetto alle cose fatte l'anno scorso infatti, un ambito di intervento che per noi si è dimostrato

Protezione Civile e Partecipazione: gestione sostenibile delle emergenze

particolarmente proficuo è stato quello dei rifiuti. Tenzialmente non è una questione di Protezione Civile, ma sappiamo che in Italia lo è diventata attraverso l'emergenza in Campania. Questo tema è stato affrontato in Irpinia, che nonostante sia una zona periferica rispetto a Napoli risente comunque della situazione, perché anche lì vengono aperte le discariche dove portare i rifiuti napoletani. Tra gli ospiti abbiamo fatto intervenire il Centro Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori, in provincia di Lucca (Riccardo Pensa fa parte del Comitato Scientifico del Centro, ndr), comune che ormai è diventato la capitale d'Italia per quanto riguarda riciclaggio e riduzione dei rifiuti. In quell'occasione gli esperti hanno parlato della Strategia Rifiuti Zero, che noi abbiamo presentato come una strategia che va nel senso della prevenzione, un modo di affrontare la questione dei rifiuti in maniera sostenibile per evitare e prevenire l'emergenza. Il riscontro è stato molto positivo: poco dopo il nostro seminario, ANPAS ha deciso di aderire alla Strategia Rifiuti Zero. Per noi è un ambito di intervento molto importante: cerchiamo di favorire le alleanze tra volontariato, società civile e amministratori virtuosi affinché i Comuni aderiscano a questa Strategia, che consente in pochissimo tempo di passare da percentuali anche basse di raccolta differenziata a percentuali che arrivano oltre il 70% e di ridurre la quantità di rifiuti prodotti"

Scarica il programma del seminario "Protezione Civile e Partecipazione"

Elisabetta Bosi

ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC

Al Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale verranno presentati i progetti e i risultati ottenuti dai servizi sviluppati dall'Agenzia Spaziale Italiana. Intervista a Laura Candela, ingegnere dell'ASI, che fa parte dell'Unità di Osservazione della Terra

Giovedì 26 Maggio 2011 - PROTEC -

L'Agenzia Spaziale italiana da tempo opera per fornire servizi avanzati nei settori della Protezione civile, e non solo. Al riguardo possiamo ricordare il lancio dei satelliti COSMO-SKYMED per il controllo dell'ambiente, il Progetto SIGRIS per il rischio sismico, e il programma MORFEO per il monitoraggio delle frane. In che modo avete sviluppato questi progetti e quali sono quelli "in cantiere"?

"L'Agenzia Spaziale collabora dal 2003 con il Dipartimento di Protezione Civile in qualità di Centro di Competenza, ed in particolare si è occupata dello sviluppo e della dimostrazione di nuove tecnologie e procedure che utilizzano i dati di Osservazione della Terra, i quali possono essere utilizzati a supporto delle decisioni nelle diverse fasi di gestione delle emergenze. Più che di un servizio si è trattato fino ad ora di un'attività di approfondimento della conoscenza finalizzata allo sviluppo di servizi a tecnologia avanzata, che sono stati utilizzati in modo dimostrativo anche in occasione di eventi reali. MORFEO (MOnitoraggio e Rischio da Frana mediante dati EO) si è preoccupato di realizzare strumenti conoscitivi utili alla gestione del rischio frane, SIGRIS (Sistema di osservazione spaziale per la Gestione del Rischio Sismico) si è occupato di realizzare prodotti e servizi utili sia per la conoscenza e la prevenzione del fenomeno sismico sia come risposta all'emergenza, OPERA (Operational Eo-based RAInfall-runoff forecast) ha realizzato un sistema web-based che consente la gestione dell'informazione satellitare dall'acquisizione del dato grezzo all'utilizzo dell'informazione e dei risultati della modellistica in un web-GIS tridimensionale e nei sistemi in uso presso il DPC, e si preoccupa nel contempo di realizzare prodotti utili tanto alla conoscenza a priori del territorio che al monitoraggio di parametri significativi, elaborando modelli di previsione degli eventi di piena e di risposta agli eventi alluvionali, SRV (Sistema Rischio Vulcanico) realizza prodotti utili al monitoraggio dei vulcani, PROSA (PRodotti di Osservazione Satellitare per Allerta meteorologica) è un sistema dedicato alla misura ed alla previsione a brevissimo termine degli effetti al suolo della precipitazione (pioggia, neve e umidità del terreno)."

Nello sviluppo di questi progetti c'è stato un coordinamento con altri enti?

"In questi progetti l'ASI ha coordinato altri Centri di Competenza del Dipartimento, quali la Fondazione CIMA, l'INGV e diversi istituti del CNR (IRPI, IREA, IMAA, ISAC), enti di ricerca ed università ed industrie, realizzando sistemi prototipali funzionali al sistema nazionale ed in grado di interfacciarsi con esso, in diversi modi."

I sistemi sono già in funzione e utilizzati?

"I sistemi sono stati messi alla prova in diverse situazioni reali, come le recenti alluvioni in Veneto, in Basilicata e nelle Marche, il terremoto in Giappone, alcune eruzioni dell'Etna, oltre che in occasione del terremoto de L'Aquila. Per le sue caratteristiche operative, i quattro satelliti della costellazione COSMO-SkyMed si sono rivelati gli strumenti satellitari più adatti a supportare la risposta all'emergenza: l'ASI è riuscita a rispondere alle richieste del Dipartimento in meno di 24 ore (dalla richiesta alla disponibilità dell'informazione in sala operativa), anche in un contesto pre-operativo quale quello dei progetti pilota. In altri termini, riusciamo a rispondere pienamente ai requisiti sui tempi di risposta all'emergenza espressi dalla Protezione Civile stessa verso i servizi che si stanno realizzando nell'ambito europeo del GMES (The Global Monitoring for Environment and Security ndr). Link: <http://www.gmes.info>. Nel Piano di Visione Strategica dell'ASI questo impegno applicativo sui temi della sicurezza e della protezione civile è confermato, anche se deve ancora essere definito attraverso quali iniziative. In occasione dei primi workshop conclusivi dei progetti abbiamo raccolto ampio apprezzamento da parte del Dipartimento e del Sistema Nazionale di Protezione Civile."

In che modo vengono analizzati i dati che raccogliete e a chi vengono trasmessi? Chi si occupa di elaborarli? Dopo la trasmissione dei dati chi accerta il rischio e prende le decisioni per intervenire sul territorio?

"Il contesto legislativo nazionale è stato uno dei riferimenti nella progettazione degli applicativi e l'accertamento del rischio e la decisione non compete all'ASI, ma l'uso combinato dello strumento satellite e di altri dati non satellitari consente la realizzazione di mappe utili al decisore, che è l'autorità di Protezione civile. In generale, per fornire un'informazione utile a chi deve prendere una decisione il dato satellitare deve essere trasformato in misura e le misure in

ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC

informazioni utili al decisore. Entrano in gioco due competenze: quelle degli esperti di elaborazione del dato e quelle degli esperti del fenomeno, che interpretano le misure o se ne avvalgono per i modelli, ed entrambe sono presenti nei progetti. I progetti utilizzano dati di molte missioni e molti sensori. Definito il prodotto che serve realizzare, alcuni dati sono "storici" e devono essere reperiti negli archivi, altri devono provenire da nuove acquisizioni, ed è quindi necessario procedere alla programmazione dei satelliti, nei modi che ciascuno di essi prevede. In genere, abbiamo utilizzato dati acquisiti dai satelliti dell'ASI, dati distribuiti da altre Agenzie anche a scopo di ricerca, dati acquistati da provider commerciali. L'accesso e la disponibilità dei dati COSMO-SkyMed può essere considerata l'esperienza di maggior successo nell'ambito dei progetti: COSMO è uno strumento molto complesso, acquisisce a diverse risoluzioni, in modalità diverse e assicura comunque tempi di rivisita nell'ordine delle 12 ore."

Nel progetto MORFEO una delle caratteristiche più importanti da voi sottolineate è il coinvolgimento delle PMI - Piccole Medie Imprese - rispetto all'analisi dei dati satellitari. In che modo avviene questa cooperazione?

"I progetti pilota nascono da bandi competitivi avviati nel 2003. In questi bandi, l'ASI aveva imposto la compresenza di enti di ricerca, industrie, PMI e competenze diverse, ma non aveva fissato, a priori, i ruoli. Le PMI hanno pertanto partecipato ai progetti sulla base delle loro specifiche finalità di impresa, realizzando spesso parti significative e pregiate dei sistemi. I risultati sono stati anche superiori alle attese, anche perché la necessità di far fronte agli stimoli ed ai bisogni concreti che provenivano dagli altri partner del progetto e dall'Utente di riferimento ha generato innovazione nel prodotto finale. In alcuni casi, le PMI si sono anche fatte carico di alcune attività pre-operative di realizzazione dei prodotti, durante la fase di dimostrazione."

Recentemente è stata confermata la vostra partecipazione a PROTEC. In che modo sarete presenti?

"L'Agenzia si è proposta di presentare in dettaglio le esperienze fatte attraverso i progetti pilota e i risultati ottenuti, sia a supporto della gestione del Rischio idrogeologico che del rischio sismico. Presenteremo anche il sistema COSMO-SkyMed, e le sue potenzialità di utilizzo per finalità di Protezione Civile."

In che modo eventi di questo tipo aiutano a consolidare una "cultura" della protezione civile, rivolta a prevenire i rischi e gestire al meglio il territorio?

"Dalla mia prospettiva, trovo importante che l'evento riesca a presentare anche i contenuti tecnici e scientifici delle attività che la Protezione Civile svolge, e a far conoscere l'impegno nello sviluppo di tecnologie quali quelle satellitari, sempre più mature e pronte ad essere impiegate su larga scala. L'ASI è parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile in quanto competente nell'uso dei dati di osservazione della terra, si occupa di sviluppare nuovi metodi e procedure e, in prospettiva, di abilitare la realizzazione di servizi satellitari che aiutino la protezione civile a svolgere i propri compiti. Che eventi come questo trasmettano ai visitatori anche questo nostro impegno è un momento di comunicazione importante anche per noi, e ci permette di dare una più vasta visibilità di un impegno che dura da anni e che sta dando risultati concreti."

Enzo Voci

Laura Candela è Laureata in Ingegneria Elettronica e fa parte dell'Unità di Osservazione della Terra dell'Agenzia Spaziale Italiana dal 2001, dopo un'esperienza ultradecennale nell'industria spaziale ed una iniziale attività in quella delle telecomunicazioni. E' responsabile per l'ASI dei progetti pilota relativi al rischio idrogeologico (MORFEO per le frane, OPERA per le alluvioni e PROSA per il nowcasting), di cui è Utente istituzionale di riferimento il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Questi progetti, nati nel 2003, fanno parte del programma applicativo "Rischi naturali ed indotti dall'uomo", della cui impostazione e gestione si è occupata sin dall'avvio, curando oltre alla parte tecnico-scientifica anche la preparazione degli accordi con le Istituzioni nazionali coinvolte nei progetti come Utenti di Riferimento (Dipartimento di Protezione Civile, APAT). Nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, è stata responsabile per l'Agenzia di diverse attività riguardanti l'uso del dato satellitare. Inoltre ha fatto parte del gruppo di lavoro che nell'ambito del DPC ha lavorato per l'Emergency Response GMES fast track, partecipando alla preparazione dello "Strategic Implementation Plan" sulla base del quale è stato poi sviluppato con i finanziamenti del VII FP il servizio europeo GMES SAFER. Nel contesto delle collaborazioni internazionali dell'Agenzia quali ad esempio quella italo-argentina per il SIASGE o quella ASI-JAXA, ha seguito numerose attività legate alla risposta all'emergenza e alle applicazioni del dato tele rilevato nell'ambito del rischio idrogeologico.

Torna il maltempo: temporali al Nord

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche

Giovedì 26 Maggio 2011 - Attualità -

Maltempo in arrivo, in particolare sulle regioni settentrionali del nostro Paese. A causarlo sarà una veloce perturbazione di origine atlantica, che da questa notte porterà precipitazioni e temporali su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, e da domani anche su Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, prevedendo oltre ai temporali anche grandinate, forti raffiche di vento e scariche elettriche.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Nuovo eliporto a Celenza Valfortore (FG)

Sarà inaugurato venerdì 27 maggio l'eliporto di Celenza Valfortore (FG). La cerimonia comincerà alle ore 10, al Relais San Pietro. Al taglio del nastro, previsto per le ore 11, interverrà anche Nichi Vendola (Presidente Regione Puglia)

Giovedì 26 Maggio 2011 - Dal territorio -

La nuova opera realizzata a Celenza dovrà essere un punto di riferimento al servizio della vasta area dei Monti Dauni. L'eliporto sarà utilizzato per esigenze di pronto soccorso, protezione civile e incremento trasporti a fini turistici. La struttura fa parte della rete eliportuale pugliese, nata per coprire le aree della regione di più difficile accesso e viabilità. Le elisuperfici sono in tutto 10, di cui 7 situate in Capitanata: una a Foggia, una a San Giovanni Rotondo, Vieste e Peschici, due sulle Isole Tremiti e, infine, quella celenzana al servizio dei Monti Dauni. I costi per la realizzazione del progetto di proprietà della società "Aeroporti di Puglia" ammontano a circa 286mila euro, finanziamento stanziato dalla Regione Puglia.

La Rete eliportuale pugliese risponde alla esigenza di realizzare un sistema di punti di atterraggio per elicotteri, con operatività diurna e notturna, strategicamente distribuiti sul territorio regionale e, soprattutto, gestiti unitariamente e organicamente come avviene per il sistema aeroportuale. La gara indetta da Aeroporti di Puglia è stata vinta da Alidaunia Srl, società foggiana operante da oltre trent'anni nel settore della navigazione aerea, l'unica compagnia italiana a effettuare servizi di linea con elicotteri per trasporto passeggeri, merci e posta, da oltre 21 anni. Alidaunia è titolare di servizi di protezione civile, elisoccorso (118) ed eliambulanza per conto di Pubbliche Amministrazioni in varie regioni d'Italia. Tutti i siti della rete eliportuale pugliese saranno controllati e gestiti in remoto da una centrale operativa H24, ubicata nella sede di Foggia, che assicurerà il monitoraggio continuo di impianti e servizi.

Red.

Rischi geoambientali: il ruolo delle nuove tecnologie

Domani a Napoli sarà illustrato il Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale: secondo i geologi è un valido strumento da impiegare nel campo della mitigazione dei rischi geoambientali

Giovedì 26 Maggio 2011 - Attualità -

Si torna a parlare della fragilità geologica del territorio italiano, questa volta dal punto di vista delle nuove tecnologie e del supporto che possono fornire per individuare e monitorare le aree maggiormente esposte a rischi come terremoti, eruzioni, frane, sprofondamenti ed erosione delle coste. Domani a Napoli, presso l'Auditorium del Palazzo della Regione Campania, autorità ed esperti si confronteranno su questi temi nel corso della conferenza "Il Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale nel quadro della prevenzione e mitigazione dei rischi geologici".

La criticità geologica del nostro Paese determina "enormi aspettative sociali in tema di sicurezza e prevenzione" - ha dichiarato il Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania Francesco Peduto - "E richiede un costante impegno dei geologi con azioni che puntino al contrasto". Peduto torna quindi a sottolineare l'inefficienza di una "politica di riduzione del rischio basata esclusivamente su 'interventi strutturali'", ricordando che "un'efficace politica di mitigazione dei rischi geoambientali deve basarsi sulla prevenzione e sul controllo del territorio".

"In questo senso" - ha aggiunto - "priorità assoluta spetta ai Presidi territoriali e ai piani di monitoraggio strumentale". Ed è qui che si inseriscono le nuove tecnologie e le tecniche di remote sensing o telerilevamento, grazie alle quali è possibile osservare dal satellite la superficie terrestre ed eventualmente riconoscere gli indizi premonitori di una calamità geologica, come ad esempio una frana.

"L'Ordine della Campania vuole rendere note le più recenti esperienze svolte in ambito nazionale con le tecniche e le metodologie di remote sensing" - ha spiegato Peduto - "a partire dall'iniziativa del Piano Straordinario di Telerilevamento condotto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del mare". Il Piano Straordinario di Telerilevamento per la salvaguardia del territorio sarà illustrato domani da Salvatore Costabile, della Direzione Generale Tutela del Territorio e Riserve Idriche del Ministero dell'Ambiente. Saranno presenti alla conferenza anche l'Assessore regionale alla Protezione Civile Edoardo Cosenza e l'Assessore regionale all'Ecologia Tutela dell'Ambiente Giovanni Romano, oltre ad esperti e geologi provenienti da tutta Italia.

"Vogliamo evidenziare le potenzialità delle varie procedure di Earth Observation" - ha concluso Peduto - "che auspichiamo possano in breve tempo diventare un valido strumento anche nella quotidiana pratica dei professionisti impegnati nel campo della mitigazione dei rischi geoambientali".

Redazione

Terremoto dell'Aquila, l'ultima dei giudici: processare chi non sa prevedere il sisma

articolo di giovedì 26 maggio 2011

Terremoto dell'Aquila, l'ultima dei giudici:
processare chi non sa prevedere il sisma
di Salvatore Scarpino

Un gup rinvia a giudizio i membri della Commissione Grandi rischi per non aver fatto evacuare L'Aquila. Ma i geologi non sono come Otelma

Qualche settimana fa, la parte più fragile ed emotiva del Paese fu turbata dalla previsione di un terremoto devastante che avrebbe dovuto colpire Roma. Pulcinella in casi simili esclamava: «Che ci perdo ad aver paura». La profezia, non si sa come e perché, era attribuita a Ben-dandi, studioso del tempo che fu. I cronisti più insidiosi suggerirono di fatto ai cittadini spaventati di fare una gita fuori porta per esorcizzare col vino dei castelli lo spettro della sciagura. Tutti gli scienziati insorsero, sostenendo che i terremoti non possono essere previsti soprattutto con l'anticipo di qualche decennio.

Ma chi sono gli scienziati? Che conto dobbiamo fare della loro fiducia nelle leggi della natura e nei vantaggi del metodo sperimentale? Che Galileo si muova nel cielo delle sue stelle, la credulità degli scienziati cede di fronte all'acume e alla volontà dei magistrati. E infatti all'Aquila un pm ha iniziato l'azione penale contro i sette componenti della commissione grandi rischi e un Gup ha ritenuto giusto rinviarli a giudizio per omicidio colposo plurimo e lesioni. In sostanza l'accusa è quella di non aver fatto evacuare la popolazione dell'Aquila in previsione del sisma che ha colpito la città nel marzo 2009. Gli imputati avrebbero dovuto prevedere sulla base dello sciame sismico precedentemente registrato il disastro. Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale geologico italiano, rinviato a giudizio con gli altri si è detto addolorato e colpito, incredulo. Insomma, i terremoti sono prevedibili o no e perché gli studiosi di tutto il mondo sostengono che non lo siano? È vero un vecchio detto latino dice che iudex è peritus peritorum, ma in realtà dove arriva la sua perizia? La magistratura invade ogni giorno campi inesplorati e presto vedremo nei tribunali interrogati come periti, a carico o a discarico, il mago Otelma e altri pittoreschi personaggi.

I cinesi sostengono che qualche minuto prima di ogni terremoto i cavalli nitriscono con un'intonazione tragica, e topi e serpenti abbandonano le loro tane, ma gli stessi cinesi pur benedetti dalla guida del Grande Timoniere, sostengono che non è possibile prevedere i terremoti: l'avviso che certi animali danno è tardivo e quindi inutile. Ma ciò che per i cinesi è impossibile diventa possibile per i nostri magistrati i quali possono consultare oltre al codice napoleonico anche le centurie di Nostradamus. La decisione relativa al terremoto dell'Aquila non porterà chiarezza nelle scienze geologiche, ma diffonderà una significativa paura fra tutti coloro che per professione spiano la terra e i suoi sussulti.

È un precedente. Non è da escludere che in ogni procura sia creato un procuratore aggiunto incaricato di guardare le stelle e di consultare gli antichi testi del mago Merlino. I tempi sono duri, non c'è spazio per le rilassatezze, certi enti pubblici devono sfornare oroscopi e avvisi. Forse i cittadini non saranno più al sicuro, ma avranno una tutela formale che non serve a nessuno. La scienza è un optional, ma la magistratura tutto vede e a tutto provvede.

Mi sia consentito, come ultima annotazione di rivolgere un pensiero solidale a tutti i tecnici che osservano terra, mare, ruscelli e fiumi. Anche se non hanno fantasie catastrofiche si devono attivare, pensando al peggio e al reato di procurato allarme. Sono vasi di coccio fra vasi di ferro costituiti da una magistratura occhiuta e da una natura imprevedibile come nei millenni passati. Si metta a tremare anche quando la terra non tremerà.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Eliporto di Celenza, si decolla

giovedì 26 maggio 2011 9:7:53

di Redazione

CELENZA VALFORTORE - Sarà inaugurato domani, venerdì 27 maggio, l'eliporto di Celenza Valfortore. La cerimonia comincerà alle 10, al Relais San Pietro. Al taglio del nastro, previsto per le 11, interverranno Nichi Vendola (Presidente Regione Puglia), Antonio Pepe (Presidente Provincia di Foggia), Ruggiero Casarano (Direttore generale Asl Foggia), Antonio Nunziante (Prefetto della provincia di Foggia), Vincenzo Russo (Procuratore capo Tribunale di Foggia), Maria Rosaria Maiorino (Questore di Foggia) e il vescovo Domenico Cornacchia.

Alle 12.50, sarà Guglielmo Minervini, assessore alle Infrastrutture Strategiche della Regione Puglia, a illustrare le caratteristiche del "Sistema Eliportuale Pugliese" mentre un'ora più tardi si terrà la dimostrazione di operazioni in volo degli elicotteri.

La nuova opera realizzata a Celenza dovrà essere un punto di riferimento al servizio della vasta area dei Monti Dauni. L'eliporto sarà utilizzato per esigenze di pronto soccorso, protezione civile e incremento trasporti a fini turistici. La struttura fa parte della rete eliportuale pugliese, nata per coprire le aree della regione di più difficile accesso e viabilità. Le elisuperfici sono in tutto 10, di cui 7 situate in Capitanata: una a Foggia, una a San Giovanni Rotondo, Vieste e Peschici, due sulle Isole Tremiti e, infine, quella celenzana al servizio dei Monti Dauni. I costi per la realizzazione del progetto di proprietà della società "Aeroporti di Puglia" ammontano a circa 286mila euro, finanziamento stanziato dalla Regione Puglia.

La Rete eliportuale pugliese risponde alla esigenza di realizzare un sistema di punti di atterraggio per elicotteri, con operatività diurna e notturna, strategicamente distribuiti sul territorio regionale e, soprattutto, gestiti unitariamente e organicamente come avviene per il sistema aeroportuale. La gara indetta da Aeroporti di Puglia è stata vinta da Alidaunia Srl, società foggiana operante da oltre trent'anni nel settore della navigazione aerea, l'unica compagnia italiana a effettuare servizi di linea con elicotteri per trasporto passeggeri, merci e posta, da oltre 21 anni. Alidaunia è titolare di servizi di protezione civile, elisoccorso (118) ed eliambulanza per conto di Pubbliche Amministrazioni in varie regioni d'Italia. Tutti i siti della rete eliportuale pugliese saranno controllati e gestiti in remoto da una centrale operativa H24, ubicata nella sede di Foggia, che assicurerà il monitoraggio continuo di impianti e servizi. (Red/Fg03)

Maltempo, arrivo pioggia salva Nord da siccità

26/05/2011 19.36

(Teleborsa) - Roma, 26 mag - L'arrivo del maltempo salva dalla siccità il nord Italia dove è caduta in primavera oltre il 75 per cento di pioggia in meno e in alcune zone non piove da due mesi.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal Dipartimento della Protezione Civile per precipitazioni nelle regioni settentrionali.

Dopo un autunno e un inverno piovosi, la primavera - sottolinea la Coldiretti - è stata fino ad ora calda e particolarmente asciutta, provocando l' allarme siccità in molte zone della pianura padana. Gli effetti sono visibili sull'ambiente con il lago Maggiore che a Sesto Calende è a un livello idrometrico sotto il minimo storico del periodo. A farne le spese sono soprattutto le coltivazioni agricole dove - precisa la Coldiretti - si contano danni per il crollo delle produzioni e aumento di costi per l'impiego dell'acqua. In alcune aree si è dovuti ricorrere alle irrigazioni di soccorso per salvare le coltivazioni a rischio, dal pomodoro al mais, mentre in altre - continua la Coldiretti - è crollato del 40 per cento il raccolto del primo taglio del fieno necessario all'alimentazione del bestiame, come nelle province di Lecco e Como. Per essere di sollievo alle colture la pioggia deve cadere in maniera costante, duratura e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché - conclude la Coldiretti - i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo.

Maltempo in arrivo sulle regioni settentrionali: una veloce perturbazione di origine atlantica porte...

Maltempo in arrivo sulle regioni settentrionali: una veloce perturbazione di origine atlantica porterà a partire dalle prossime ore piogge e temporali su buona parte del nord Italia.

Sulla base delle previsioni dell'Arpav, il dipartimento della protezione civile ha emesso una allerta meteo che prevede precipitazioni anche molto intense da oggi su tutto il Nordest, Veneto in particolare.

Previste anche grandinate, accompagnate da forti raffiche di vento e fulmini. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le strutture locali di protezione civile.

Sabato al primo mattino in prevalenza nuvoloso, in seguito diradamento della nuvolosità a partire dai settori nord-occidentali con schiarite alternate ad annuvolamenti più insistenti sulla costa e settori meridionali della pianura.

Domenica, poi tornerà il sereno.

*Processo per «mancato allarme»***Condividi su**

06 ITALIA

2011.05.26

APERTURA di Gilda Maussier**L'AQUILA**

Terremoto, rinviati a giudizio i sette componenti della Commissione Grandi rischi L'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni. Ma per i familiari delle 309 vittime del sisma, «intanto devono dimettersi»

Tre udienze di fuoco, un'ora di camera di consiglio e più di un principe del foro arrivato da Roma in difesa dei sette indagati d'eccezione. Che da ieri sono imputati, come ha deciso il Gup dell'Aquila, Giuseppe Romano Garganella, rinviando a giudizio i sette membri della Commissione nazionale grandi rischi che si riunì il 31 marzo 2009, cinque giorni prima del terremoto che all'alba del 6 aprile di due anni fa distrusse il capoluogo d'Abruzzo e lasciò sotto le macerie 308 vittime e una bimba mai nata. Con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni, si aprirà il 20 settembre prossimo il processo a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, Bernardo De Bernardinis, vice dell'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore dell'Eucentre e responsabile del progetto Case di Berlusconi, Claudio Eva, ordinario di Fisica dell'università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. «Un fatto storico», secondo i familiari delle vittime che plaudono i «giudici coraggiosi» che per la prima volta porteranno a processo un pezzo importante delle istituzioni italiane. Ma non si rallegrano della notizia, «perché ogni udienza riaprirà una ferita mai sanata», come racconta Vincenzo Vittorini, presidente dell'«Associazione 309 martiri». Chiedono piuttosto le dimissioni dei sette componenti della Commissione grandi rischi, «affinché affrontino il processo come comuni cittadini».

Erano giorni difficili per il Dipartimento di Protezione civile nazionale, impegnato nell'allestimento del G8 alla Maddalena, uno di quei Grandi eventi da gestire con la legislazione d'emergenza. Per questo Bertolaso non partecipò a quella riunione durata meno di un'ora, conclusasi senza verbale (firmato solo dopo il sisma del 6 aprile) e con una conferenza stampa tesa a rassicurare gli aquilani, malgrado lo sciame sismico che da mesi terrorizzava la popolazione dell'intera provincia. Ai sette imputati, gli inquirenti aquilani contestano «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione all'attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione - si legge nel capo di imputazione - informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela dell'informazione». Notizie che, secondo l'accusa, hanno indotto alcune delle 308 vittime e dei 1600 feriti «a restare nelle case».

«Io sono uno di quelli che ha creduto nelle assicurazioni - racconta Vincenzo Vittorini, chirurgo aquilano abituato alle responsabilità, che non si dà pace per aver perso quella notte moglie e figlia -: ho preso la decisione sbagliata fondata su tutta una serie di informazioni errate. Io sto pagando per quell'errore. Perché chi ricopre un incarico importantissimo come quello non deve assumersi la propria responsabilità?». La loro, spiega, «non è un'ottica persecutoria», non vogliono un processo alla scienza o all'informazione (il capro espiatorio più gettonato durante le tre udienze preliminari), «nessuno vuole vedere in galera gli imputati, vogliamo solo che non accada mai più. È una battaglia di civiltà, perché in questo Paese la colpa è di tutti o di nessuno, e la responsabilità decresce man mano che si sale di livello nella gerarchia istituzionale».

«Ho sempre fatto il mio dovere», si difende Enzo Boschi, che da scienziato forse non aveva personalmente il compito di prevenire, valutando tutti i rischi, compresi quelli di un territorio difficile e di un città antica e troppo spesso con edifici vecchi e nuovi non a norma antisismica, come era stato rilevato dal dossier della Collabora Engineering nel 2004 su richiesta della stessa Protezione civile della Regione Abruzzo. Un documento finito però in fondo a qualche cassetto, come un altro redatto nel 1988 a conclusione di un'«esercitazione antisismica della protezione civile Amiternum» che

Processo per «mancato allarme»

prevedeva un disastro in caso di sisma tra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli, inferiore dunque a quello del 6 aprile. Ma la prevenzione da molto tempo non è tra le priorità del nostro Paese. Dunque quel giorno al vice capo Dipartimento, De Bernardinis, non rimase che invitare gli aquilani, dalle tv locali, a rilassarsi con «un buon bicchiere di Montepulciano».

Claudio Fazzi L'Aquila. Gli aquilani avevano paura, passavano le notti nelle auto e nei camper, m...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

26/05/2011

Chiudi

Claudio Fazzi L'Aquila. Gli aquilani avevano paura, passavano le notti nelle auto e nei camper, ma poi furono rassicurati, in qualche modo tranquillizzati, dai componenti della commissione Grandi Rischi, che fornirono «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dello sciame sismico, vanificando le attività di tutela della popolazione». Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, dopo un'ora di camera di consiglio, ha rinviato a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni, in riferimento al terremoto avvenuto all'Aquila il 6 aprile 2009. Il processo è stato fissato per il 20 settembre prossimo. Gli imputati sono Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia); Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'università di Genova, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione civile. Secondo il pm Fabio Picuti che ha chiesto il rinvio a giudizio, poi accolto dal Gup, «hanno dato una valutazione approssimativa dello sciame in atto da mesi e hanno fornito, in particolare subito dopo una riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perché hanno rassicurato la popolazione che, invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare delle precauzioni». Nella requisitoria, Picuti ha ricordato che gli esperti della commissione Grandi Rischi non sono finiti sotto inchiesta «perché non sono stati in grado di prevedere il terremoto, ma perché avrebbero violato regole di tipo cautelare che trovano origine in una legge che disciplina le funzioni della commissione Grandi Rischi». Se fossero state adottate le contromisure, secondo la Procura, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. Il punto nodale di tutta l'indagine è il verbale, redatto subito dopo la riunione del 31 marzo 2009, nel quale si ritenne poco probabile un forte terremoto. La commissione stabilì che non vi fosse la necessità di diffondere segnali di allerta, malgrado i diversi fenomeni sismici fossero stati interpretati da alcuni esperti come un probabile segnale di un forte sisma imminente. La procura ritiene che gli imputati «siano venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione» anche sotto il profilo dell'informazione. Queste notizie rassicuranti «hanno indotto le vittime a restare nelle case». Il Gup ha escluso dalle costituzioni di parte civile le associazioni che si erano presentate, tra cui il comitato 309 Martiri. Inserito, invece, il Comune dell'Aquila. «Come avvocati - ha commentato il difensore di Boschi, Marcello Melandri - siamo increduli. Ero sicurissimo che sarebbe finita con un proscioglimento. Così non è stato e ora lavoreremo per chiarire la sua posizione». «Questo è appena l'inizio di un processo - ha detto l'avvocato ed ex ministro Alfredo Biondi, legale di Claudio Eva - perché la prova si fonda in dibattimento, ci batteremo per raggiungere quella prova che per me c'era, ma questo giudice ha deciso diversamente e io mi inchino al suo volere». «Noi speravamo in qualche cosa di più - ha affermato l'avvocato Franco Coppi, legale di Selvaggi - comunque come tutti sanno l'ordinanza di rinvio a giudizio non è una sentenza di condanna e quindi riapriremo il discorso a settembre». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Siamo stati martellati per giorni da notizie rassicuranti che ci hanno fatto d...**Giovedì 26 Maggio 2011**

Chiudi

L'AQUILA - «Siamo stati martellati per giorni da notizie rassicuranti che ci hanno fatto dimenticare la nostra cultura del terremoto, quando, da bambini, alla prima scossa, uscivamo subito da casa con genitori e nonni e ci radunavamo a piazza Duomo e alla Villa Comunale» ricorda Antonietta Centofanti, portavoce del comitato familiari delle vittime della Casa dello studente, dove ha perso il nipote Davide. «Il terremoto ci ha colpito nel sonno, qualcosa non ha funzionato, la commissione ha agito con leggerezza» prosegue. «Il rinvio a giudizio - commenta - ci sembra estremamente positivo e consente alla cittadinanza di non essere più accusata di atteggiamenti aggressivi. La verità è che siamo stati rassicurati e siamo tornati nelle nostre case a morire, altrimenti avremmo adottato le precauzioni che fanno parte della nostra cultura. Siamo consapevoli che sono stati toccati poteri forti, non era affatto scontato che si arrivasse a un processo».

Appare commosso Vincenzo Vittorini, presidente del comitato 309 Martiri, che ha perso la moglie, Claudia, e la figlia, Fabrizia: «È cominciato il lungo tragitto che deve condurre alla verità dei fatti. Noi vogliamo sapere perché non c'è stata data la possibilità, quella notte, quei giorni, di scegliere. Sotto un certo punto di vista il rinvio a giudizio è amaro perché ti fa capire che qualcosa si poteva fare». Vittorini auspica le dimissioni dei sette imputati dagli incarichi ricoperti. Per l'avvocato Wania Della Vigna, uno dei legali di parte civile, «per la prima volta vengono processati componenti di una commissione scientifica che aveva il dovere giuridico di valutare attentamente il rischio sismico». Anche lo studioso del radon Giampaolo Giuliani parla di «evento storico perché il mondo scientifico ci sta a guardare, si tratta di una vicenda giudiziaria che farà cambiare atteggiamento a coloro che hanno responsabilità».

C.Faz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Sono profondamente amareggiato e avvilito. Ora andremo avanti a difenderci e sp...**Giovedì 26 Maggio 2011**

Chiudi

di EMANUELE PERUGINI

ROMA - «Sono profondamente amareggiato e avvilito. Ora andremo avanti a difenderci e speriamo che questo processo porti a chiarire bene come sono andate le cose e quale è il ruolo degli scienziati una volta per tutte». Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è rimasto colpito dalla decisione del Gup dell'Aquila di rinviarlo a giudizio insieme agli altri membri della commissione Grandi Rischi. «Credevo che la mia posizione fosse stata chiarita. Non ho mai assicurato nessuno sul terremoto, anzi, per me questa è una questione di principio».

Cosa vuol dire una questione di principio?

«Mai e poi mai mi sarei sognato di assicurare qualcuno di fronte al rischio di un terremoto. Vista la situazione specifica del nostro paese per me questa è davvero una questione di principio. So come vanno le cose, so come sono costruite le case e so quali sono i rischi. Non mi sarei mai permesso di dire che non c'era nessun pericolo. E non l'ho fatto. Per principio non tranquillizzo mai, non sono mica scemo».

Perché si aspettava uno stralcio della sua posizione?

«Per il semplice motivo che non ho partecipato alla conferenza stampa che si è tenuta al termine della riunione della Commissione e che non ho rilasciato interviste o dichiarazioni in qualche modo rassicuranti. Io sono stato in tutto un paio d'ore scarse all'Aquila, giusto il tempo di partecipare alla riunione. E anche in quella occasione ho portato con me i dati e gli studi che mostravano benissimo l'elevata pericolosità sismica della zona».

Ha fiducia nella magistratura dopo questa decisione?

«Assolutamente sì e questo me lo ha riconosciuto anche il pubblico ministero che ha condotto le indagini e con il quale ho sempre collaborato in pieno clima di fiducia. Ora però voglio vedere gli atti e le prove con le quali mi si accusa di una cosa che non ho fatto».

C'è chi sostiene che questo processo sia una farsa. Lo pensa anche lei?

«Non lo penso affatto. Anzi spero che questo processo e questa mia vicenda personale possano servire a fare chiarezza definitiva sul ruolo degli scienziati e in particolare dei sismologi in queste vicende. Noi possiamo dire dove ci sono i rischi di un evento. Se poi le case crollano quando arriva la scossa non è colpa nostra. Noi in questa vicenda siamo solo l'anello più debole».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi: 1000 ettari distrutti a Ibiza

>

Argentino accusato di aver provocato fiamme involontariamente

(ANSA) - MADRID, 26 MAG - Almeno mille ettari soprattutto di boschi di abeti sono stati distrutti a Ibiza, nelle Baleari, da un incendio divampato ieri nel comune di Sant Joan de Labritja. Uno spagnolo di origine argentina di 50 anni e' stato arrestato, con l'accusa di avere provocato involontariamente l'incendio. Le fiamme sono arrivate oggi fino al mare, a sei km dal luogo in cui e' iniziato l'incendio ieri. Otto elicotteri, tre aerei e circa 300 persone sono al lavoro per domare le fiamme.

"ANEMONE" BIS SCAJOLA INDIGNATO

PRIMA PAGINA > Interni >

26 Maggio 2011 - Interni

"ANEMONE" BIS SCAJOLA INDIGNATO

di Luca Sansonetti

Un'altra lista Anemone è in arrivo, forse. È contenuto in una relazione tecnica relativa all'analisi dei computer di Alida Lucci, segretaria di Diego Anemone, l'elenco dei presunti regali fatti dal costruttore a diversi personaggi del mondo della politica, come l'ex ministro Claudio Scajola.

Documenti - hanno riportato ieri alcuni quotidiani - depositati dalla procura di Perugia nell'ambito dell'indagine sulla cosiddetta cricca degli appalti. È così emerso che Anemone aveva rapporti economici dal 2001 con l'allora ministro Scajola, retribuendo anche il suo autista.

Avrebbe inoltre messo a disposizione la caparra per l'acquisto del suo appartamento romano in via del Fagutale (ma tra le uscite di Anemone figura anche un frullatore per l'ex ministro). Soldi e bonifici anche per l'ex ministro Pietro Lunardi e auto di lusso per il cerimoniere di Sua Santità monsignor Francesco Camaldo, ma anche denaro sui conti del cardinale Crescenzo Sepe.

Dagli accertamenti tecnici è poi emersa una fattura da 30 mila euro in favore di Olivia Bertolaso, la figlia dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Emergono poi spese immobiliari per il presidente dell'Enac Vito Riggio e 20 mila euro a beneficio di un immobile della coppia Giulio Violati-Maria Grazia Cucinotta.

Ma la Procura per il momento ha smentito che vi sia un'altra lista. Non sono ancora arrivate alla Procura di Roma le carte della magistratura perugina, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti G8, relative all'esistenza di un elenco dei presunti regali fatti dal costruttore Diego Anemone a diversi personaggi, anche del mondo della politica, e tra questi l'ex ministro Claudio Scajola.

"Quando i documenti ci arriveranno li valuteremo - ha dichiarato il procuratore della Repubblica, Giovanni Ferrara - allo stato dare una qualsiasi indicazione sarebbe prematuro". Esterefatto, come poteva essere altrimenti, per questa fuoriuscita di indiscrezioni l'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola.

"Ancora una volta leggo notizie prive di fondamento sul mio conto. Si tratta di episodi già passati al vaglio dell'autorità giudiziaria che non mi riguardano e per i quali è stata ritenuta la mia totale estraneità". Lo ha affermato in una nota Claudio Scajola nuovamente.

Si tratta, ha sottolineato l'esponente del Pdl, di "un inaccettabile accanimento persecutorio, che non ha trovato alcun fondamento di verità". Ha parlato, invece, di "massacro mediatico" nei confronti suoi e della sua famiglia l'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso.

"Sconvolge - ha ribadito - la superficialità con cui si diffondono notizie che suonano come sentenze di condanna inappellabili, senza neanche far ricorso ad un minimo di verifica "

"Grandi rischi" a giudizio

PRIMA PAGINA > Giustizia >

26 Maggio 2011 - Giustizia

LA COMMISSIONE MINIMIZZO' IL SISMA

"Grandi rischi" a giudizio

di Luca Zanier

Il gup del tribunale de L'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, dopo un'ora di camera di consiglio, ha rinviato a giudizio ieri mattina i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni in riferimento al terremoto avvenuto a L'Aquila nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009.

Il rinvio a giudizio è per avere, secondo l'accusa, al termine della riunione tenuta a L'Aquila il 31 marzo del 2009, sei giorni prima del sisma, fatto dichiarazioni rassicuranti che avrebbero indotto molti aquilani a restare nelle loro case. Gli imputati sono Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

L'udienza in composizione monocratica è stata fissata per il venti settembre prossimo, ma potrebbe rischiare un leggero slittamento. Soddisfazione è stata espressa dai familiari delle vittime del terremoto, un pò meno dagli avvocati difensori degli imputati che hanno annunciato "battaglia" in sede processuale, convinti della totale estraneità degli assistiti.

Il verbale redatto subito dopo la riunione del 31 marzo 2009 nel quale si riteneva poco probabile un forte terremoto è il punto nodale di tutta l'indagine e di conseguenza del rinvio a giudizio e per i pubblici ministeri sarebbe carente in molte parti. "Penso di aver fatto sempre il mio dovere, e credo che nessuno possa dire il contrario".

E' stato questo il primo commento del presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, alla notizia del rinvio a giudizio dei componenti, tra i quali lo stesso Boschi, della commissione Grandi Rischi. "Come avvocati - dice il legale difensore di Boschi, Marcello Melandri - siamo increduli.

Ero sicurissimo che sarebbe finita con un proscioglimento. Così non è stato e ora lavoreremo per chiarire la sua posizione".

Rinvio a giudizio per la commissione Grandi Rischi

ultimo aggiornamento: 25 may 2011 13:50

Un'immagine del centro storico della città dopo il terremoto

L'Aquila.

Dopo tre udienze di fuoco, (due delle quali consecutive) in cui a rispondere alle accuse mosse dal pm della Procura della Repubblica dell'Aquila, Fabio Picuti, sono arrivati in città avvocati penalisti di caratura nazionale, del calibro di Coppi, dell'ex ministro Biondi, il Gup del Tribunale Giuseppe Romano Garganella, dopo un'ora di camera di consiglio, ha rinviato a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni.

Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile, ieri tutti assenti. L'udienza in composizione monocratica è stata fissata per il 20 settembre.

Soddisfazione è stata espressa dai familiari delle vittime del terremoto, un po' meno dagli avvocati difensori degli imputati che hanno annunciato "battaglia" in sede processuale. Il verbale redatto subito dopo la riunione del 31 marzo 2009 nel quale si riteneva poco probabile un forte terremoto è il punto nodale di tutta l'indagine e di conseguenza del rinvio a giudizio e per i pm sarebbe carente. Si contesta "una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico".

"Sono state fornite dopo la riunione" si legge nel capo di imputazione "informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione". Secondo i pm gli imputati "sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione" anche sotto il profilo dell'informazione. Queste notizie rassicuranti "hanno indotto le vittime a restare nelle case".

Bologna, 200 profughi in lista d'attesa: "I posti si liberano, ma molti non si presentano"

26/05/2011

14.33

RIFUGIATI

Anche la mancanza di informazioni costringe i profughi alla vita di strada. Dall'Asp Poveri Vergognosi, che gestisce l'inserimento nelle strutture, invito "a presentarsi ogni mattina". Ya Basta chiede di prorogare i permessi di soggiorno

BOLOGNA Sono attualmente 200 le persone in lista d'attesa a Bologna per un posto nelle strutture del Piano accoglienza profughi. Una lista lunga ma "in movimento", secondo Roberto Bellanti, operatore del servizio immigrati dell'Asp Poveri Vergognosi, che gestisce l'inserimento nelle strutture. "La lista in realtà viene smaltita, il problema è che molti si presentano una volta, ma pochi ritornano spiega Bellanti . Invece i posti si liberano, solo ieri ne abbiamo assegnati sei: l'invito dunque è a presentarsi ogni mattina". La sede del servizio immigrati è in via del Miliario 6 (in zona Emilia Ponente). Anche la mancanza di informazioni, dunque, spiegherebbe l'attuale situazione di molti profughi presenti in città, in particolare di quelli che sono arrivati a Bologna "autonomamente", senza essere inseriti nel piano di accoglienza. "Di notte dormono nei giardini, in stazione, nelle fabbriche dismesse spiega Neva Cocchi dello sportello migranti di Ya Basta . Di giorno cercano un posto dove fare una doccia, si mettono in fila alle mense". Lo sportello attualmente sta seguendo una quindicina di profughi, e nei giorni scorsi ha incontrato l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo e Demetrio Egidi, direttore della Protezione civile regionale. "Ancora oggi molti dormono in strada e sono esclusi dal piano di accoglienza, che ha fallito nel garantire un posto a tutti coloro che da settimane o mesi sono presenti nel territorio provinciale e cittadino con un permesso di soggiorno per protezione umanitaria".

La preoccupazione, a questo punto, riguarda quello che succederà nei prossimi mesi, quando scadranno i permessi di soggiorno. "Il rischio è che diventino tutti irregolari continua la Cocchi . Chi non è accolto nelle strutture del piano non ha possibilità di trovare un lavoro, perché è troppo impegnato nella sopravvivenza quotidiana". Ma i problemi ci sono anche per chi del piano fa parte. "A tutt'oggi manca un progetto per l'inclusione dei cittadini tunisini spiega la responsabile dello sportello migranti : non sono stati avviati corsi di italiano né attività di orientamento al lavoro". I titolari del permesso di protezione temporanea si trovano costretti a una lotta contro il tempo. "Tra quattro mesi i permessi scadranno, ma non è stato ancora fornito nessun supporto al percorso di integrazione. Chiediamo alla regione di sostenere presso il ministero dell'Interno una proroga dei permessi di soggiorno".

Secondo Ya Basta, servono anche mediatori culturali che guidino i migranti nella ricerca di un lavoro. Fra le richieste avanzate dai migranti e rilanciate da Ya Basta c'è anche la situazione dei profughi neo-maggiorenni. "Diversi cittadini tunisini entrati in Italia prima del 5 aprile spiega la Cocchi sono irregolari perché inizialmente erano stati segnalati come minori, e successivamente è stata accertata la loro maggiore età: anche loro hanno diritto al permesso di protezione". Fra i problemi anche i nominativi erroneamente trascritti su permessi e i titoli di viaggio, per cui Ya Basta chiede correzioni immediate. (ps)

terremoto a l'aquila, alla sbarra i super esperti - giuseppe caporale

- Cronaca

Terremoto a L'Aquila, alla sbarra i super esperti

"Sottovalutarono il pericolo". Saranno processati i sette componenti della Commissione grandi rischi

Boschi, presidente Istituto nazionale geofisica: sempre fatto il mio dovere, non me l'aspettavo

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - I vertici della Protezione civile saranno processati per la morte delle 309 vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Lo ha stabilito il tribunale dell'Aquila. Saranno chiamati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni Franco Barberi (presidente vicario della Commissione e ordinario di vulcanologia dell'Università Roma Tre), Bernardo De Bernardinis (capo settore tecnico operativo del Dipartimento nazionale della Protezione civile) Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Giulio Selvaggi (direttore del Centro nazionale terremoti), Gian Michele Calvi (ordinario di progettazione in zona sismica all'Università di Pavia), Claudio Eva (ordinario di fisica terrestre all'Università di Genova), Mauro Dolce (direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento nazionale della Protezione civile e ordinario di tecnica delle costruzioni all'Università Federico II di Napoli).

Una strage, quella causata dal terremoto, che si sarebbe potuta ridurre nelle dimensioni - secondo la procura - se questi importanti funzionari dello Stato non si fossero macchiati di «negligenza, imperizia e imprudenza» nello svolgimento della loro pubblica funzione. Erano loro i componenti della commissione tecnica ("Grandi rischi") del dipartimento, che chiamata a valutare (cinque giorni prima della scossa letale) il rischio, commise un errore macroscopico - secondo il sostituto procuratore Fabio Picuti - davanti ad elementi evidenti come uno sciame sismico con quattrocento scosse in tre mesi, a decine di studi scientifici sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio, e alla storia sismica dell'Aquila.

La prima udienza è fissata per il 20 settembre. Due giorni dopo si terrà l'udienza civile per la richiesta di risarcimento danni dei familiari delle vittime nei confronti dello Stato. Ammonta a oltre 22 milioni di euro. E furono proprio 32 familiari a denunciare la Protezione Civile alla Procura dell'Aquila sostenendo che i loro parenti deceduti nel sisma erano rimasti in casa - anche dopo l'ennesima scossa di terremoto - perché erano stati rassicurati dai comunicati ufficiali della Protezione Civile e della sua commissione tecnica.

La procura dell'Aquila ha indagato per oltre un anno e ha formulato le sue accuse: la commissione fornì a istituzioni e cittadinanza, si legge nell'imputazione, «informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, sulle cause, sulla pericolosità e sui futuri sviluppi dell'attività sismica in esame, vanificando le finalità di tutela della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente da calamità naturali, da catastrofi, e da altri grandi eventi che determinano situazioni di grave rischio».

Alla base dell'accusa di Picuti, anche la relazione del professor Luis Decanini, che nella sua consulenza afferma che «il terremoto del 6 aprile rientra perfettamente nel quadro della sismicità di quest'area e non rappresenta pertanto un caso eccezionale». L'Aquila era una città fragile, lo sapevano tutti. Gli imputati - sostiene la procura - avrebbero dovuto tenere conto di questo dato, reperibile già nel censimento di vulnerabilità dell'Abruzzo del 1999. «Ho sempre fatto il mio dovere, non me l'aspettavo. Sono molto colpito, non ho voglia di aggiungere altro», commenta l'ex presidente dell'Ingv, Enzo Boschi.

la rivincita di giuliani: "furono nascosti dei dati"

- Cronaca

Parla il tecnico che mise in guardia contro il sisma imminente. E fu indagato per procurato allarme

"La gente va sempre informata in modo corretto. C'è un altro sciame in corso: massima allerta"

L'AQUILA - «È un fatto storico, sono contento». È il giorno della rivincita per Giampaolo Giuliani, il tecnico di laboratorio che fu il primo a lanciare l'allarme alla popolazione durante lo sciame sismico che precedette la scossa letale. Lui, che fu messo all'indice da Guido Bertolaso (allora capo della Protezione civile) pochi giorni prima del sisma, ora gira l'Italia e l'Europa per illustrare il sistema "Radon" da lui testato per la "previsione" dei terremoti.

Giuliani, come valuta la notizia del rinvio a giudizio della commissione grandi rischi della Protezione Civile?

«Sono stati commessi errori, è una risposta agli uomini che hanno subito perdite».

Ci sarà un processo.

«Non è mai accaduto che su un fenomeno fisico fosse stata accertata una responsabilità di chi era preposto all'incolumità delle persone».

Cosa insegna secondo lei questa vicenda?

«Che la popolazione va correttamente informata, sempre. Spetta alle persone poi decidere cosa fare. Libero arbitrio».

Lei fu anche indagato per "procurato allarme" prima della scossa letale.

«Sì, solo perché cercavo di contattare il sindaco di Sulmona e metterlo in guardia dai rischi del terremoto. Bertolaso mi insultò pubblicamente. Poi l'inchiesta fu archiviata, ma la Protezione civile non mi ha mai convocato per chiedere notizie su miei studi. C'è un business troppo grande dietro la previsione sismica...».

Quella notte avvisò anche il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che dopo aver parlato con lei decise di dormire sul camper.

«È vero... Ma non poteva fare altro, a quel punto non poteva proprio fare di più».

Adesso c'è un altro sciame sismico.

«Sì è pericoloso, ed anche questa volta l'Ingv e la Protezione Civile non diffondono tutti i dati in loro possesso».

Ritiene che ci possa essere a breve un altro terremoto?

«Posso solo dire che è un periodo caldo e occorre la massima allerta».

(g. cap.)

Caldo record su Italia, ma da stasera in arrivo pioggia al nord

Riformista.it, Il

""

Data: 26/05/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

giovedì, 26 maggio 2011 ore 18:28

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Wiki Freaks](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)

Caldo record su Italia, ma da stasera in arrivo pioggia al nord

A causa di perturbazione di origine atlantica, giù le temperature

A causa di perturbazione di origine atlantica, giù le temperature

Roma, 26 mag. (TMNews) - Caldo record in questi giorni sull'Italia, con temperature estive e alti tassi di umidità, ma a partire da questa notte il tempo cambia e arriva la pioggia: è infatti in arrivo una perturbazione di origine atlantica che sarà responsabile di una fase di maltempo su gran parte delle regioni settentrionali, che abbasserà le temperature 'bollenti' degli ultimi giorni. Sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalle prime ore di domani precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Valle D'Aosta, Piemonte e Lombardia, in estensione dalla mattinata alla Liguria e dal pomeriggio a Veneto e Friuli Venezia Giulia. Le manifestazioni temporalesche potranno assumere anche forma di grandinate ed essere accompagnate da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche.

Red/Apa

giovedì, 26 maggio 2011

Caldo record su Italia, ma da stasera in arrivo pioggia al nord

foto del giorno

Activists from the humanitarian NGO Oxfam wear giant papier mache heads representing (L-R) Britain's Prime minister David Cameron, U.S President Barack Obama, German Chancellor Angela Merkel, France's President Nicolas Sarkozy, Russia's President Dmitry Medvedev, Italy's President Silvio Berlusconi, Canada's Prime Minister Stephen Harper and Japan's Prime Minister Naoto Kan, as they pose in front of the Eiffel Tower in Paris May 25, 2011 REUTERS/Julien Muguet

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Tris di fanti di Tommaso Labate

2| La guerra dei ministeri di Tommaso Labate

3| Ballottaggi e nuovi scenari di Emanuele Macaluso

4| Quelli che... di Marcello Del Bosco

5| La tregua mancata tra il Cav. e Bossi di Alessandro De Angelis

1| La sconfitta dei socialisti in Spagna ci riguarda di Emanuele Macaluso

2| Assalto alle tv di Alessandro De Angelis

3| Lettera alla Moratti di Marcello Del Bosco

4| La guerra dei ministeri di Tommaso Labate

5| Il matto di Marcello Del bosco

Caldo record su Italia, ma da stasera in arrivo pioggia al nord

Prima pagina Il giornale di oggi Wiki Freaks Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Terremoto Abruzzo: rinviata a giudizio la «Grandi rischi»

Domenico Lusi

ROMA

Avrebbero sottovalutato gli allarmi relativi a un possibile, imminente terremoto all'Aquila, omettendo di adottare misure idonee a evitare il disastro del 6 aprile 2009 che portò alla morte di 309 persone. Per questo motivo ieri il gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Garganella, ha rinviato a giudizio i sette componenti della Commissione Grandi Rischi della Protezione civile che il 31 marzo 2009, sei giorni prima del sisma, parteciparono alla riunione che si tenne nel capoluogo abruzzese. Per tutti gli imputati l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, del professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica e vulcanologia (Ingv), del vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, del direttore del Centro nazionale terremoti, Giulio Selvaggi, del direttore della fondazione Eurocentre, Gian Michele Calvi, del professore ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova, Claudio Eva, e del direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce. Il processo inizierà il prossimo 20 settembre davanti al Tribunale monocratico del capoluogo abruzzese. Mentre gli avvocati difensori annunciano battaglia in giudizio, i familiari delle vittime del sisma esprimono soddisfazione e chiedono le dimissioni immediate di tutti i membri della Commissione. «Sarebbe logico - ha auspicato Vincenzo Vittorini, fondatore dell'Associazione 309 Martiri, che si è costituito parte civile - che per il 20 settembre tutti i membri della Commissione si dimettessero per affrontare il processo da comuni cittadini». Il punto nodale dell'inchiesta è il verbale redatto dalla Commissione subito dopo la riunione del 31 marzo 2009, documento nel quale l'ipotesi di un imminente forte terremoto veniva definita poco probabile. La riunione con le massime autorità scientifiche del settore fu convocata per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio aquilano. Da quasi sei mesi si susseguivano scosse sismiche, culminate il 30 marzo con una scossa di magnitudo 4.0. Ma gli esperti non ritennero che la situazione fosse il preludio a una scossa devastante. «I forti terremoti in Abruzzo - evidenziò Boschi - hanno periodi di ritorno molto lunghi. È improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Secondo il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini e il sostituto, Fabio Picuti, la Commissione non prese le necessarie precauzioni, a partire dall'ordine di evacuare immediatamente gli abitanti. Agli imputati viene contestata «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della Commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Per l'accusa, dopo la riunione furono fornite «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Ieri Boschi ha ribadito di «aver fatto sempre il proprio dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Protezione civile. Le istruzioni di Palazzo Chigi Solo le emergenze
«certificate» portano il commissario***

IL NODO DEI FONDI Per poter accedere ai finanziamenti nazionali la Regione dovrà prima portare al livello massimo tributi e addizionali

Addio definitivo alle dichiarazioni «allegre» di stati di emergenza, con tanto di strutture commissariali e ordinanze di Protezione civile. Una direttiva di Palazzo Chigi, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri, completa il cambio di rotta sulle ordinanze, avviato con le norme allarga-controlli dell'ultima manovra e con i nuovi meccanismi di finanziamento introdotti dal «Milleproroghe». Le istruzioni di Palazzo Chigi chiedono requisiti stringenti ai futuri «stati di emergenza», che potranno essere dichiarati solo dietro richiesta delle Regioni interessate, da accompagnare con una puntuale relazione che giustifichi in dettaglio le ragioni per invocare la legislazione eccezionale. In particolare, la relazione con cui le Regioni chiedono aiuto dovrà illustrare «l'impatto della situazione d'emergenza sulla collettività», e dovrà soprattutto dimostrare che il problema non può essere affrontato «anche mediante mezzi e poteri ordinari». Il cambio di rotta rispetto alle «emergenze» dichiarate per le visite del Papa e per eventi sportivi programmati da anni è netto, al punto che anche le proroghe di stati già dichiarati non potranno essere automatiche. Per concederle sarà necessaria una «circostanziata e documentata relazione», che dimostri come gli obiettivi di normalizzazione non siano stati raggiunti e non esista altra strada che continuare con gli strumenti eccezionali. Il colpo più duro alla proliferazione degli stati di emergenza, del resto, era stato dato dall'ultimo «Milleproroghe», che aveva stretto i rubinetti statali chiedendo alle Regioni di intervenire anche con propri fondi nel finanziamento degli interventi. La direttiva di Palazzo Chigi interviene anche su questo tema, e chiarisce che il coinvolgimento delle risorse regionali disegnato dalle nuove norme è «obbligatorio» e «preventivo» rispetto all'accesso al Fondo nazionale della Protezione civile. Le Regioni, in pratica, potranno ricevere l'assegno statale solo dopo aver cercato i soldi nel proprio bilancio e, quando ciò non basta, dopo aver aumentato fino al livello massimo consentito dalla legge i tributi propri e le addizionali. Niente aumenti fiscali, quindi, niente soldi nazionali. Cresce ancora, inoltre, il ruolo del ministero dell'Economia, che dal «Milleproroghe» aveva ottenuto il «concerto» su tutti gli aspetti finanziari delle ordinanze di Protezione civile. L'occhio dell'Economia, precisa Palazzo Chigi nelle nuove istruzioni, dovrà accompagnare anche ogni eventuale modifica che le ordinanze subiranno per ottenere l'intesa fra Stato e Regioni. Le Ragionerie provinciali dello Stato riceveranno le relazioni periodiche dei commissari territoriali. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila. «La commissione non avisò» Terremoto Abruzzo: rinviata a giudizio la «Grandi rischi»

LA DECISIONE DEL GUP I sette funzionari della Protezione civile avrebbero sottovalutato gli sciami sismici impedendo di prendere precauzioni

ROMA Avrebbero sottovalutato gli allarmi relativi a un possibile, imminente terremoto all'Aquila, omettendo di adottare misure idonee a evitare il disastro del 6 aprile 2009 che portò alla morte di 309 persone. Per questo motivo ieri il gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Garganella, ha rinviato a giudizio i sette componenti della Commissione Grandi Rischi della Protezione civile che il 31 marzo 2009, sei giorni prima del sisma, parteciparono alla riunione che si tenne nel capoluogo abruzzese. Per tutti gli imputati l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, del professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica e vulcanologia (Ingv), del vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, del direttore del Centro nazionale terremoti, Giulio Selvaggi, del direttore della fondazione Eurocentre, Gian Michele Calvi, del professore ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova, Claudio Eva, e del direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce. Il processo inizierà il prossimo 20 settembre davanti al Tribunale monocratico del capoluogo abruzzese. Mentre gli avvocati difensori annunciano battaglia in giudizio, i familiari delle vittime del sisma esprimono soddisfazione e chiedono le dimissioni immediate di tutti i membri della Commissione. «Sarebbe logico ha auspicato Vincenzo Vittorini, fondatore dell'Associazione 309 Martiri, che si è costituito parte civile che per il 20 settembre tutti i membri della Commissione si dimettessero per affrontare il processo da comuni cittadini». Il punto nodale dell'inchiesta è il verbale redatto dalla Commissione subito dopo la riunione del 31 marzo 2009, documento nel quale l'ipotesi di un imminente forte terremoto veniva definita poco probabile. La riunione con le massime autorità scientifiche del settore fu convocata per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio aquilano. Da quasi sei mesi si susseguivano scosse sismiche, culminate il 30 marzo con una scossa di magnitudo 4.0. Ma gli esperti non ritennero che la situazione fosse il preludio a una scossa devastante. «I forti terremoti in Abruzzo evidenziò Boschi hanno periodi di ritorno molto lunghi. È improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Secondo il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini e il sostituto, Fabio Picuti, la Commissione non prese le necessarie precauzioni, a partire dall'ordine di evacuare immediatamente gli abitanti. Agli imputati viene contestata «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della Commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Per l'accusa, dopo la riunione furono fornite «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Ieri Boschi ha ribadito di «aver fatto sempre il proprio dovere». RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caldo se ne va, arrivano i temporali

Cronache

26/05/2011 - IL BEL TEMPO TORNERA' NEL WEEK END

Temperature in calo di 8-10°

Il caldo record, con temperature estive e alti tassi di umidità, si attenua. Già a partire da questa notte il tempo cambierà. Infatti, sta per arrivare la pioggia: si avvicina una perturbazione di origine atlantica che sarà responsabile di una fase di maltempo su gran parte delle regioni settentrionali, che abbasserà le temperature 'bollenti' degli ultimi giorni. Sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalle prime ore di domani precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Valle D'Aosta, Piemonte e Lombardia, in estensione dalla mattinata alla Liguria e dal pomeriggio a Veneto e Friuli Venezia Giulia. Le manifestazioni temporalesche potranno assumere anche forma di grandinate ed essere accompagnate da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche.

Il calo delle temperature anche di 8-10 gradi si propagherà dal Nord a tutta la Penisola. Tra sabato e domenica, a parte qualche residuo fenomeno al Sud e sulle Adriatiche, il tempo tornerà a migliorare. «L'ondata di caldo non è da considerarsi record ma è stata percepita come intensa dal nostro organismo», spiega Giuliacci, perchè è stata la prima dall'inizio dell'anno.

Le ondate di calore nell'ultima decade di maggio, negli ultimi anni, sono diventate un evento ricorrente: nel 2005 dal 25 al 31 maggio; nel 2006 dal 12 al 28 maggio c'è stato caldo record al Sud; nel 2008 dal 24 al 29 maggio; nel 2009 dal 18 al 27 maggio. Secondo il meteorologo l'ondata di caldo in atto verrà spazzata via al Centronord tra venerdì e sabato.

In arrivo temporali al Nord

Cronaca

26.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Meteo,

Temperature in calo anche di 8-10 gradi

foto Ansa

16:21 - Dopo il caldo record di questi giorni sull'Italia, con temperature estive e alti tassi di umidità, in arrivo i temporali.

A partire da questa notte infatti il tempo cambia a causa di una perturbazione di origine atlantica che abbasserà le temperature "bollenti" di 8-10 gradi. Da domani, previste precipitazioni su Valle D'Aosta, Piemonte e Lombardia, in estensione dalla mattinata alla Liguria e dal pomeriggio a Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Per le regioni interessate, sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le strutture locali di protezione civile.

Le manifestazioni temporalesche potranno assumere anche forma di grandinate ed essere accompagnate da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche.

Yara/ A camera ardente pellegrinaggio di famiglie e istituzioni

Più di mille persone a Brembate di Sopra per l'ultimo saluto

Bergamo, 26 mag. (TMNews) - E' un pellegrinaggio continuo alla camera ardente di Yara Gambirasio, nella chiesa della casa di riposo di Brembate Sopra. Tra le 8 e le 10 di questa mattina la protezione civile ha stimato un afflusso di almeno mille persone. Poco più tardi, attorno alle 10,30, sono arrivati anche il prefetto di Bergamo Camillo Andreana, il questore Vincenzo Ricciardi, il colonnello dei carabinieri Roberto Tortorella, il presidente della Provincia Ettore Pirovano.

Anche loro, silenziosi, in mezzo a tanta gente semplice: mamme con il passeggino, coppie di nonni, famiglie intere, arrivate dalle loro abitazioni di Brembate Sopra ma non solo. Secondo i volontari che conoscono la zona sarebbe iniziato anche l'afflusso di persone da altri paesi, non solo da Brembate Sopra.

Al centro della chiesa c'è la bara bianca di Yara, con sopra una foto mai pubblicata della ragazzina: un sorriso dolce, di fronte al quale molti si soffermano. Il pellegrinaggio e l'afflusso di persone è gestito dal sindaco di Brembate Sopra, dalla polizia locale e dalla protezione civile locale.